QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Mercoledì 14 Settembre 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE

Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8
COMMERCIALE .... » 2
NECROLOGIE .... » 4
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 60 (già 27) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 219

Roma dai colli al mare

Il gruppo di opere diverse che il Duce ha determinate col Governatore Potenziani per questo particolare periodo di attività romana, non deve essere inteso soltanto singolarmente, ma come espressione di una volontà organica, ricreatrice della Capitale, della Città fascista. Il Fascismo, l'abbiamo detto, deve volere la sua Città, senza false e passive imitazioni straniere, senza accumulazioni ipertrofiche care al progresso socialdemocratico, senza le angustie e i contemporanei sprechi della piccola classe dirigente che occupò Roma, divenuta finalmente capitale d'Italia, con la brutalità d'un affittacamere.

Roma deve allargare la sua già sprigionata vastità. Il cerchio magico e alquanto retorico della dea febbre è stato spezzato. Non la distanza, breve anche prima dell'era automobilistica, ma la miseria inaudita degli uomini, Roma ha dovuto vincere, dopo più di un cinquantennio di capitale, per accorgersi che è *città* di mare. Ancora uno sforzo, decisamente fascista, e Roma si accorgerà che è anche, contemporaneamente, città di alti colli e di boschi ristoratori. La strada per Ostia, che è oramai considerata una strada della *città*, e si chiamerà *Via del Mare* attende che ci sia una gemella che si potrà chiamare *Via dei Colli*, e che renderà possibile ciò che oggi non è: raggiungere fin Rocca di Papa come un punto della *città*. Insomma la vita della capitale, in una contemporaneità *quotidiana* di trasferimenti, di traffici, di uguali centri, cui siano assicurati uguali servizi, deve poter circolare, attraverso tutte le strade e tutti i mezzi di comunicazione, da Rocca di Papa ad Ostia; mentre oggi nè le ferrovie nè le tramvie e nemmeno le automobili, respinte brutalmente da pessime strade che umiliano la Capitale, invitano la popolazione a vivere su in alto fino alle stupende sommità di Rocca di Papa, che offre già quello che, secondo la nuova buona norma, potrà essere il bosco del Littorio del Comune.

Il Governatorato di Roma dovrà però allargare la sua giurisdizione non soltanto per il prestigio della Capitale, ma perchè la Città fascista, la Città del lavoro sereno e solare, la Città distesa e aperta fino alla campagna e campagna essa stessa; senza cupi focolari di promiscuità, di malessere e di odii, potrà essere esemplare soprattutto qui in Roma, che dai colli al mare ha un respiro oceanico. Bisogna per questo vincere durissime resistenze casalinghe, anguste, speculative, anche non confessate, e avere il piano regolatore di questa nuova vasta giurisdizione che raggiunga monte Cave. Bisogna cioè che la misura della Città, della vita cittadina, abbia fin da ora, per tutto quanto si progetti o si decida, una ampiezza vasta come abbiamo detto, per raggiungere al più presto una contemporaneità di vita. Ricordiamoci che la peggiore angustia ha dominato per decenni ogni piano cittadino d'Italia; che stazioni, caserme, ospedali, edifizi pubblici, anche di nuovo costruiti, parvero lontani e invece si trovano, con danno di tutti, nel cuore delle città disordinatamente cresciute. Ricordiamoci che si sono spesi milioni e milioni di sussidi e facilitazioni costruttive, quando invece con una spesa uguale o minore si sarebbero dovuti e potuti creare mezzi di comunicazione rapidi, sia pure con perdite iniziali, ma col sicuro e permanente benefizio di avere aiutato efficacemente le nuove costruzioni e i nuovi centri di vita cittadina.

Oggi finalmente nei provvedimenti che, in fasi successive, sono stati stabiliti sotto l'imperio della volontà del Duce, si sente la misura nuova. Roma antica si libera e si onora, portando l'Urbe ai limiti vasti della Città fascista. Allora anche i criteri, con cui si è risposto ad urgenti necessità non prevedute, si correggono e si ordinano secondo nuove norme. Così il provvedimento che oggi toglie il tram a via Nomentana, per sostituirvi il servizio di autobus; che toglie il tram a via Condotti, significa che si ferma la mania della trammificazione. Così la difesa degli alberi, il salvataggio degli ultimi giardini e parchi, si congiungono, si debbono congiungere, con lo sviluppo sempre maggiore della decorazione e del ristoro arboreo, fino all'incoraggiamento e al rifornimento a prezzi bassi di piante d'ogni genere a tutti i giardini e giardinetti privati, i quali costituiscano abbellimento delle strade. La via ampia, verde, di diminuiti rumori, di confortanti riposi, deve essere la via italiana, e cioè di un popolo dinamico e speculativo, non meccanico, non statistico, non viziato dall'urbanesimo, non preso dalla frenesia del traffico, ma soltanto obbediente alla disciplina del lavoro.

La costruzione di scuole, di ospedali, di un asilo per vecchi e inabili; le nuove case popolari e la contemporanea distruzione delle baracche, sono solidi elementi della Capitale, che il Duce vuole riscattata dall'angustia burocratica dopo averla liberata dal pattume parlamentare e averla riproposta come sommo centro italiano contro vecchi e nuovi risentimenti provinciali.

R. FORGES DAVANZATI

Il Ministro degli Esteri cubano

ricevuto dal Capo del Governo

Ieri il Capo del Governo ha ricevuto S. E. il dott. Rafael Martinez-Ortiz, Ministro degli Affari Esteri di Cuba, accompagnato da S. E. il dott. Josè Alberto Izquierdo, Ministro Plenipotenziario di Cuba a Roma.

Il dott. Rafael Martinez-Ortiz è una delle più complesse e forti personalità del suo paese. Già Ministro delle Finanze e dell'Agricoltura, nonchè inviato straordinario a Parigi egli ha anche preso parte ai lavori della Conferenza della Pace in qualità di Delegato cubano; sempre come Delegato di Cuba egli ha partecipato altresì, alla prima Assemblea della Società delle Nazioni. Nei primi tempi che seguirono l'entrata di Cuba nella conflagrazione europea a fianco degli Alleati, egli fu a capo della Difesa Nazionale.

Al grande acume che ne fa uno degli uomini politici cubani di maggior rilievo, egli unisce non comuni qualità di elegante scrittore: si ricorda specialmente di lui l'opera storica «Cuba e i primi anni della sua Indipendenza», lodata e citata dal celebre storico nord-americano Chapman nella sua «A History of the Cuban Republic».

Una colazione in onore del Ministro

Per incarico del Capo del Governo, il Ministro Belluzzo ha offerto alle 13.30 all'Hôtel degli Ambasciatori una colazione in onore del Ministro degli Esteri di Cuba signor Martinez Ortiz. Sono intervenuti i membri del Governo presenti a Roma, il Governatore principe Potenziani, il Ministro di Cuba col primo segretario d'Ambasciata, il Prefetto di Roma ed altre autorità.

Una manifestazione d'italianità

a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 13 — Ieri sera nella sede della Società di beneficenza di Rio de Janeiro, ha avuto luogo una manifestazione in omaggio della Delegazione italiana alla Conferenza interparlamentare del commercio.

Quindi ha parlato, anch'egli acclamatissimo, il cav. Sciutto, delegato generale dei Fasci, e poscia si è svolta la cerimonia del giuramento delle nuove Camicie Nere di Rio de Janeiro. Ad esse l'on. Sardi ha porto il saluto del Partito Nazionale Fascista e della Segreteria generale dei Fasci all'estero, ricordando quale missione severa e difficile di apostolato incomba ai fascisti all'estero.

I risultati definitivi

delle elezioni jugoslave

BELGRADO, 13.

Sono ora resi noti i risultati definitivi delle elezioni politiche.

I due partiti che formavano la base della coalizione hanno subìto dei notevoli mutamenti. I radicali perdono trenta mandati, i democratici ne guadagnano ventisette, cosicchè nella nuova Scupcina vi saranno 111 radicali e 63 democratici.

Non bisogna però credere che per queste ragioni la maggioranza del Governo sia assicurata, dato che tanto l'uno quanto l'altro partito sono divisi in frazioni avversarie l'una dell'altra.

Tra i radicali solo 94 appartengono al seguito del presidente del Consiglio Vukicevic, mentre quelli della tendenza pasiciana del centro, durante la campagna elettorale, hanno combattuto il Gabinetto. Quanto ai democratici, è dubbio che il «leader» Davidovic, ostile al Governo, sia disposto ad una riconciliazione.

Favorevole al Governo sarà però il partito sloveno di Korosec, che avrà 21 mandati. Notoriamente, fra Korosec e Vukicevic è stato concluso un patto di collaborazione, in seguito al quale è da prevedere l'entrata degli sloveni in un Governo formato in maggioranza di elementi radicali e democratici della tendenza governativa.

Il gruppo radiciano ha perduto 7 mandati, restando così a 60. I grandi sbandieramenti del capo-popolo croato hanno condotto a ben modesti risultati. I croati, più che Radic seguono il loro piano politico separatista.

Gli altri gruppi restano più o meno invariati.

Un fatto significativo è la caduta di Trifkovic e di Jankovic, e cioè degli uomini più eminenti della tendenza pasiciana del partito radicale. Tutti i ministri in carica sono stati rieletti.

Unico incidente finora conosciuto, di tutta la giornata, è stato quello di Valjevo, ove un operaio è stato gettato dalla finestra di un ufficio elettorale, in un cortile sottostante. Il disgraziato ha riportato gravissime ferite.

All'ultim'ora si apprende che Davidovic appoggerebbe ancora il Governo di Vukicevic purchè questi rinunziasse alla Presidenza. Davidovic dice che Vukicevic non ha mantenuto le promesse fatte ai democratici.

Conflitto tra mussulmani ed indù

AHMEDABAD, 13.

Il conflitto tra indù e mussulmani è avvenuto mentre una musica suonava presso la Moschea. Tre mussulmani e sei indù sono rimasti feriti; un quarto mussulmano è morto in seguito alle ferite riportate. Attualmente la calma è stata ristabilita. La polizia ha operato dodici arresti.

I colloqui di Grandi a Ginevra

e la fine della discussione generale

GINEVRA, 13.

Mentre si svolgevano i tornei oratori, l'on. Grandi, che è ripartito per l'Italia, ha bene utilizzato il suo tempo intrattenendosi a colloquio con vari ministri degli esteri fra cui Chamberlain, Stresemann, Briand, Valdemaras, Michalacopulos, Benes.

Il colloquio con Stresemann si è rinnovato ieri, dando luogo ad arbitrarie ipotesi negli ambienti politici e giornalistici.

Il discorso di Motta

L'Assemblea ha ieri confermato, fra applausi, la risoluzione del Consiglio di accettare il dono offerto da Rockefeller di due milioni di dollari come dotazione per la biblioteca della Società delle Nazioni.

Quindi ha pronunciato un discorso il signor Motta. Dopo aver rilevato che egli ha il privilegio di aver assistito a tutte le Assemblee della Società delle Nazioni, passa in rassegna qualche ricordo personale relativo alle precedenti assemblee notando, tra l'altro, che il Protocollo, pure essendo caduto durante la quinta Assemblea, generò effetti straordinari in quanto, senza di esso, non sarebbero nati nè l'opera di Locarno, nè l'abbondante fioritura di Trattati, nè il regolamento giudiziario e di conciliazione, nè le clausole analoghe che sommano oggi a 220. Il signor Motta ha poi ricordato che la Svizzera ha concluso con l'Italia un Trattato di conciliazione che va tanto lontano quanto possono andare, tra due Stati, tali Trattati e che è un modello dell'ideale proposto anche ad altri.

Parlando delle proposte olandese e polacca, il signor Motta dichiara di comprendere la proposta olandese come mezzo per stimolare lo studio relativo alla riduzione degli armamenti e si felicita di tale iniziativa. Circa la proposta polacca spera che essa sarà esaminata dalle Commissioni competenti con estrema benevolenza e con tutta la simpatia che essa merita.

Circa le conversazioni particolari tra i vari delegati si augura che il viaggio a Ginevra dei membri di Governo, e particolarmente dei Ministri degli Affari Esteri, siano sempre più numerosi perchè la presenza di tali uomini, investiti di responsabilità precise, costituisca un pegno di serietà e di efficacia per le deliberazioni della Società delle Nazioni.

Infine circa la questione della pubblicità dei dibattiti del Consiglio si esprime favorevolmente, ricordando quanto abbia giovato lo scorso anno sull'opinione pubblica internazionale il felice risultato conseguito — mediante la discussione fatta in pubblico — circa il problema della riorganizzazione e dello allargamento del Consiglio della Società. Il signor Motta conclude invocando la fiducia generale nella forza delle idee della Società delle Nazioni.

Parlano in seguito Lupu, romeno, Durand, canadese, Villegas, cileno.

La discussione generale è stata quindi chiusa.

Il lavoro delle Commissioni

Nel pomeriggio si sono riunite le Commissioni terza, presieduta da Benes, per le questioni del disarmo, quarta, presieduta da Van Eysinga, per le questioni del bilancio, e quinta presieduta da Hambro, per le questioni sociali ed umanitarie.

In seno alla terza Commissione Guerrero, delegato del Salvador, ha espresso il voto che la presente assemblea insista sulla urgenza di convocare una Conferenza per il controllo della fabbricazione delle armi, che, secondo lui, dovrebbe poter riunirsi nel corso del prossimo anno.

La quarta Commissione ha esaminato alcuni capitoli del bilancio e il Presidente della Commissione di controllo amministrativo ha rilevato che il bilancio della Società delle Nazioni ha raggiunto il livello che devesi considerare normale e che implicherebbe la concessione di crediti supplementari qualora l'Assemblea aggiungesse attività nuove a quelle presenti.

La quinta Commissione si è occupata delle questioni di protezione delle donne e dei fanciulli; taluni suoi componenti hanno richiamato l'attenzione sulla importanza del cinema come elemento influente sulla psicologia della mentalità dei fanciulli.

Dichiarazioni di Chamberlain

Chamberlain ha convocato iersera i giornalisti esteri ed ha fatto loro importanti dichiarazioni. Chamberlain ha cominciato col felicitarsi del carattere della discussione pubblica.

Egli ha riconosciuto che il suo discorso di sabato sera non è riuscito gradito a tutti, ma ha aggiunto che egli aveva, comunque, il dovere di precisare la situazione speciale — forse unica — dell'Impero Britannico.

Ripete quindi che la Gran Bretagna non può assumere impegni che non potrebbe mantenere. Continuando, egli dice che prenderà sempre atto con viva soddisfazione di tutti gli accordi particolari che potranno intervenire tra nazione e nazione ed ha sottolineato che se in un avvenire prossimo tali accordi assumessero la forma di un impegno generale fra tutte le potenze del continente, la conclusione di un tale accordo riscuoterebbe il completo consenso della Gran Bretagna.

Terminando le sue dichiarazioni il Ministro inglese ha detto testualmente:

«Non voglio essere troppo ottimista e non dirò che la guerra sia divenuta impossibile. Ma dico che ogni anno che passa sarà più difficile ad uno Stato di ricorrere alla guerra».

Baldwin s'incontra con membri

della delegazione tedesca

PARIGI, 13.

L'*Agenzia Havas* ha dal suo corrispondente di Ginevra che Sir Austen Chamberlain si è recato nella giornata di ieri domenica a Taillores sulle rive del lago di Annecy dove ha incontrato il sig. Baldwin che fa in questo momento una cura ad Aix les Bains.

Mentre i due uomini di Stato facevano colazione in un ristorante del luogo è avvenuto che dei membri della delegazione tedesca a Ginevra, tra cui il sig. De Schubert, entrassero nello stesso luogo. Furono fatte le presentazioni e sono stati scambiati dei complimenti.

Chamberlain ha reso conto al Capo del governo britannico delle discussioni che si sono svolte a Ginevra nell'ultima seduta. I due Ministri sono rimasti d'accordo sulla linea da seguire a nome della Gran Bretagna durante le future giornate delle riunioni.

I PARTICOLARI DELL'ASSASSINIO DEL VICE-CONSOLE NARDINI A PARIGI

L'omicida non ancora identificato - Le indagini per accertare il movente del delitto

PARIGI, 13.

Eccovi ora, dopo le notizie trasmessevi ieri, necessariamente sommarie, i particolari dell'uccisione del vice Console italiano a Parigi, conte Nardini.

Poco prima di mezzogiorno si presentava al Consolato un giovane dall'apparente età di 25 anni, piuttosto basso e tarchiato, il quale chiedeva di parlare con il vice Console. Richiesto dall'impiegato Saluard del motivo del colloquio, il giovane rispondeva che la moglie, che trovavasi in Italia, trovava difficoltà da parte delle autorità locali nella concessione del passaporto da lei domandato per raggiungere il marito in Francia. Il Saluard rispondeva che nulla poteva fare il vice Console, essendo la questione di esclusiva pertinenza delle prefetture del Regno. Ma poichè il giovane insisteva, l'impiegato finì col promettere che l'avrebbe fatto parlare col superiore non appena questi fosse rimasto libero.

Il giovane si dispose quindi ad aspettare tranquillamente.

L'inaspettata tragedia

Dopo alcuni minuti egli fu ricevuto dal vice Console.

La tragedia fu rapida e fulminea, e non fu preceduta da alcun diverbio. Non fu nemmeno alzato il tono della voce, perchè gli impiegati che erano vicini allo studio del Console Nardini, sarebbero intervenuti. Invece la conversazione tra il vice Console e l'assassino fu brevissima e a bassa voce. Il Console, con la consueta cortesia, si era dichiarato dolente di non poter far nulla per la entrata in Francia della moglie dello sconosciuto, allorchè si udirono le detonazioni.

Coloro che erano vicini accorsero e videro il conte Nardini riverso sulla sua poltrona e l'assassino, con una grossa rivoltella in mano che cercava di fuggire.

Mentre alcuni tentavano di portar soccorso al conte Nardini, altri si davano alla caccia dello sparatore. L'usciere Scarsella gli dette un colpo al braccio, perchè l'assassino minacciava di sparare ancora per aprirsi il varco. Accorrevano subito gli agenti di polizia francese che al di fuori facevano la guardia al Consolato e il segretario del Consolato stesso, cav. Torrente, che aveva assistito all'inizio del colloquio tra il conte Nardini e lo sconosciuto e si era allontanato un momento. L'omicida, malgrado la sua piccola statura era di una forza poco comune e si dibatteva come un forsennato per fuggire. Mentre gli altri si sforzavano per disarmarlo, egli ebbe la forza di sparare altri tre colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a ficcarsi nell'architrave della porta d'ingresso.

Un potentissimo calcio colpì la mano del cavalier Torrente; questi allora, essendo un forte pugilatore, gli tirò subito due terribile *swings* che lo abbatterono su un pancone dietro la porta d'ingresso. Egli aveva in mano una rivoltella d'ordinanza «Berretta» di 7 mm. e mezzo. Dal luogo ove si trovava momentaneamente accorreva l'altro vice Console cav. Cerraschi. Scendeva anche al primo piano il barone Pullino, Console generale, che presa la vittima tra le sue braccia, la trasportava egli stesso all'ospedale. Il conte Nardini non ebbe il tempo che di mormorare «Mi ha ammazzato» e poi non potè più pronunciare parola.

All'ospedale i sanitari riscontrarono che il conte era stato ferito alla regione del cuore e al braccio sinistro. Più tardi il medico legale, dott. Paul, constatava che il proiettile gli aveva attraversato il torace da parte a parte.

La salma del conte Carlo Nardini è stata trasportata dall'ospedale Necker, all'Istituto medico legale, dove è stata ricevuta dal dott. Paul, medico legale, che praticherà stamattina l'autopsia.

La crisi dell'assassino

L'assassino che veniva prima trasportato al carcere vicino di Rue de Borgogne, veniva in seguito inviato alla «Santé» ove non ha potuto essere ancora interrogato trovandosi in uno stato di prostrazione e si mostra abbattutissimo. La polizia, che ha già prese le impronte digitali e le altre segnalazioni procede a indagini attivissime nei centri comunisti.

In seguito alla seconda crisi che ha colpito l'assassino, il Commissario ha fatto chiamare il medico legale dott. Paul che è giunto accompagnato dal sostituto Procuratore della Repubblica, dall'Avvocato Generale e dal Giudice Istruttore.

Il dott. Paul ha prestato subito le sue cure all'assassino che non aveva ancora ripreso la conoscenza; ma dopo alcuni minuti egli ha aperto gli occhi, ed ha incominciato a balbettare alcune parole inintelligibili e poi è ricaduto nella sua prostrazione.

Il Procuratore Generale ed il Commissario hanno tentato invano di interrogarlo. Nessun nuovo indizio è stato raccolto sulla identità. La tessera trovata indosso all'assassino porta il numero 694.825 ed è stata rilasciata dal Ministero delle Comunicazioni italiano. Su di essa non rimangono che la fotografia e il timbro a secco del Ministero stesso. Tutta la parte relativa all'identità e al percorso da compiere appare cancellata.

Le condoglianze del Governo francese

Il Giudice Istruttore ed il sostituto Procuratore della Repubblica si sono recati sul luogo del delitto alle 14.30.

Il Consolato è chiuso in segno di lutto.

Appena informato dell'assassinio del conte Carlo Nardini, il Ministro degli Esteri sig. Briand ha incaricato il sig. Baverier, capo aggiunto al protocollo, di presentare all'Ambasciatore d'Italia le condoglianze del Governo della Repubblica come pure le condoglianze sue personali.

Anche il Presidente Poincaré ha fatto pervenire le sue condoglianze attraverso il suo capo di gabinetto.

Il conte Nardini era stato minacciato altre volte

MILANO, 13 — Il corrispondente parigino del *Corriere della Sera* è stato ricevuto dalla vedova e dall'orfana del conte Nardini ed esse fra i singhiozzi hanno rievocato la figura del caro scomparso.

La signora ha ricordato che tre anni fa era stato commesso un altro attentato contro suo marito. Mentre entrava in un negozio di orologiaio di Rue de Varenne, un individuo, uno squilibrato, gli aveva puntato contro la rivoltella ma poi aveva sparato tre colpi in aria, avendo riconosciuto che non si trattava del console d'Italia. Altra volta fu minacciato di morte da un individuo che ricredutosi poi sul suo conto divenne fedele amico dichiarandosi pentito delle minacce profferite. Rievocando questi particolari la contessa Nardini e la sua figliuola non potevano celare il loro strazio.

La figura dell'assassino

Il medesimo corrispondente del giornale milanese ha potuto vedere l'assassino in una saletta delle celle degli Invalidi. Egli giaceva immobile su di una branda con l'occhio spento, senza parlare. Di tanto in tanto era scosso da qualche sussulto nervoso. La respirazione era difficile. Dimostra trent'anni, era vestito modestamente di scuro con un colletto floscio, cappello di feltro marrone e statura media. In tasca gli è stata trovata una carta di identità semistracciata su cui è rimasta solo la fotografia. Nulla vi si può leggere. Inoltre aveva in tasca una tessera delle ferrovie italiane rilasciata per avere i biglietti circolari e recante il n. 694-825, ma anche da questa tessera era stato cancellato il nome e qualsiasi altro elemento di identificazione ciò che fa supporre la premeditazione del delitto. In tasca aveva anche cinque franchi ed una lettera proveniente da una città dell'Italia settentrionale con una firma femminile, che le autorità non vogliono rivelare.

La lettera dice: «Mio amato e carissimo — Mi è impossibile raggiungerti e sono disperata. Mi sembra di perdere la ragione per non poter riunirmi a te» e continua su questo tono.

Da altre indagini fatte su varii elementi a disposizione delle autorità, risulterebbe che questo individuo ha abitato per qualche tempo in Corsica e parla correntemente l'italiano ed il francese. Non solo non è stato possibile accertare il nome dell'arrestato, ma è dubbia anche la sua nazionalità.

Quel che dice il conte Manzoni

Allo stesso giornalista l'ambasciatore conte Manzoni ha detto di non poter fare dichiarazioni su questo tristissimo avvenimento. «Ho avuto un lungo colloquio, ha detto il conte Manzoni, con il giudice istruttore. Sono venuti subito da me il capo di gabinetto di Poincaré, Ribière ed il capo aggiunto del protocollo Bavallières per esprimere le condoglianze e la viva impressione riportata dal Governo per l'atroce delitto. Ho anche avuto un colloquio con il medico legale Paul il quale sta proseguendo le indagini. Bisogna lasciare che l'inchiesta giudiziaria faccia il suo corso e che si chiariscano alcuni aspetti oscuri di questo delitto».

Un servitore dello Stato

Nardini Carlo, nato a Roma il 17 agosto 1868, laureato in legge presso l'Università romana risiedeva in Francia da circa 27 anni, dopo essere stato anche in Belgio.

Da oltre 10 anni disimpegnava a Parigi le funzioni di vice Console di 2.a categoria presso il R. Consolato Generale in quella residenza.

Era popolare presso la collettività italiana di Parigi, e ricopriva da tempo le cariche di presidente e di vice presidente onorario di molte società italiane in quella metropoli. Contava molte conoscenze anche nell'ambiente francese. Era commendatore della Corona d'Italia, cavaliere di SS. Maurizio e Lazzaro, cavaliere della Legion d'Onore.

Le grandi manovre dell'esercito francese

PARIGI, settembre.

Le grandi manovre dell'esercito francese i cui risultati hanno anzitutto costituito una vera e propria riabilitazione della cavalleria nella teoria militare del dopo guerra, hanno in realtà assunto quest'anno una importanza che in principio non si prevedeva.

Queste manovre sono state ordinate con molta chiaroveggenza dallo Stato Maggiore, per l'appunto in rapporto alla nuova situazione militare della Francia, quale essa si determinerà dopo che i progetti militari di Painlevé saranno entrati in vigore, e sopratutto quando l'eterno problema della «sicurezza» non sarà ancora stato politicamente risolto.

Come già si sa i nuovi progetti militari riducendo il servizio da 18 mesi ad un anno e il numero delle divisioni da 36 a 20 viene a diminuire alquanto gli effettivi di copertura. Il primo problema dunque che l'esercito francese deve risolvere è quello di neutralizzare la diminuzione del numero con l'aumento dell'efficienza. Passata la fase iniziale della guerra, quando cioè i centri di mobilitazione avranno messo sotto le armi tutti i cittadini validi, non ci sarà più troppo da preoccuparsi. Ma per dar modo alla mobilitazione di effettuarsi nelle condizioni migliori occorre che le truppe di copertura siano in grado di tener fronte al nemico e di destreggiarsi contro tutte le sue sorprese. E' chiaro dunque come questa prima fase della guerra non solo abbia caratteri essenziali, ma possa avere conseguenze addirittura decisive.

Nuovi sistemi di copertura

Senza troppo giri di frasi, dunque, lo Stato Maggiore francese, ha fatto senz'altro l'ipotesi di una nuova guerra con la Germania. L'esercito tedesco occupa con nuclei di copertura la zona boscosa e montuosa della sinistra del Reno (quella famosa zona che Stresemann vorrebbe ricuperare al più presto e nella quale i generali francesi trovano che si sta benissimo) mentre dietro tale zona si effettua rapidamente il concentramento delle grandi unità. La copertura francese che cosa deve fare? Cercar di tener saldamente il terreno, come fece nel 1914, e intanto attendere che una gara di mobilitazione, di organizzazione ferroviaria e logistica cioè, dia la vittoria a chi farà più presto? A giudicare da questi frammenti di grandi battaglie riprodotti con molta verosimiglianza dalle manovre sul fronte orientale pare che la tattica prevista dell'Alto Comando francese sia a questo riguardo assai mutata.

Mentre cioè in Renania, il partito rosso occupava la linea dei boschi e delle colline, dietro cui si nascondono i grandi centri ferroviari della mobilitazione e dello schieramento delle forze tedesche, il partito azzurro che rappresentava la copertura francese, organizzato su alcune colonne leggiere, dotate di formidabile efficienza e di meravigliosa mobilità, si è lanciato avanti allo sbaraglio, ha respinto gli avamposti dei rossi, ha vulnerato in alcuni punti le prime linee di copertura del nemico, ha puntato direttamente sui centri della sua mobilitazione.

Lo Stato Maggiore francese tenderebbe dunque con dei fulminei colpi di mano a recidere i nervi dell'esercito nemico, mentre esso è ancora un organismo in formazione, o, nella peggiore ipotesi a ritardarne considerevolmente la mobilitazione e lo schieramento.

Tutto ciò porta di conseguenza una profonda trasformazione dei principi strategici e tattici. Dei principi strategici perchè le truppe di copertura trasformate in unità d'assalto leggiere non debbono più pensare ai collegamenti immediati, alla continuità, alla formazione e al rafforzamento infine delle linee di difesa. Dei principi tattici perchè un esercito creato per tale scopo deve avere innanzi tutto la facilità assoluta e la velocità massima dei movimenti.

Cavalli e motori

Il problema dell'esercito moderno sembra dunque tutto concentrarsi sui mezzi più pratici e sicuri per dare alla unità leggiera la massima velocità possibile. Tali mezzi si riducono, tutto sommato, al cavallo e al motore. Le discussioni teoriche si sono divise in due campi, quelle a favore della cavalleria, e quelle a favore della «*motorizzazione*» dell'esercito. Come sempre succede in simili casi, i sostenitori della cavalleria si sono mostrati assai scettici sulla possibilità per esempio di far manovrare grandi masse di fanteria con mezzi di trasporto a motore. I fautori della «*motorizzazione*» militare hanno invece sostenuto che la cavalleria ha fatto il suo tempo e non potrà sopravvivere alle esigenze tattiche determinate dalla grande guerra.

Uno dei sostenitori di questa seconda teoria, cioè della «*motorisation intégrale*» è il generale Camon che pubblicò l'anno scorso, sull'argomento, un libro per l'appunto intitolato *La motorisation de l'armée et la manoeuvre stratégique*.

Il principio essenziale di questo autore è, come egli stesso scrive, il seguente: «*Oggi la sostituzione del cavallo per mezzo del motore si impone sia nel campo strategico che nel campo tattico. Nel campo strategico, per condurre rapidamente, di sorpresa, una massa d'uomini in un punto determinato del fronte nemico. Nel campo tattico perchè il cavallo della cavalleria e la trazione animale dell'artiglieria sono troppo esposti ai colpi e all'azione dei gas velenosi*».

Il punto di vista del generale Camon e di tutti i seguaci del motorismo tattico è stato in particolar modo rafforzato, se non del tutto determinato, dall'apparizione della così detta *chenille souple* o più generalmente dell'*auto-chenille* che è avvenuta dopo l'armistizio, e cui i sostenitori della nuova teoria attribuiscono la virtù di capovolgere tutte le regole della tattica e della strategia militare. Per mezzo della *chenille souple* infatti, qualsiasi veicolo a trazione meccanica, sia semplicemente *camion* o automobile blindata, non avrà più la schiavitù di muoversi soltanto sulle strade battute, ma potrà avanzare con una sufficiente velocità su qualsiasi terreno. La fanteria dunque, secondo i nuovi concetti del motorismo tattico e strategico, non dovrebbe ormai essere più considerata indipendentemente da un mezzo di trasporto meccanico, rapido e applicabile a tutti i terreni.

Senonchè le manovre di questi giorni se hanno fornito delle preziose esperienze per l'utilizzazione del motorismo specialmente nel campo logistico, hanno anche riabilitato, come dicevamo nel principio di questa nota, l'impiego della cavalleria. Gruppi di cavalieri bene addestrati, animati da un certo spirito di avventura e di grandissima audacia, hanno dimostrato che in una grande azione di unità leggiere e di colonne mobili lanciate contro una copertura nemica, al solo scopo di gettare lo scompiglio nella composizione iniziale dello schieramento nemico, possono ancora fornire dei risultati insuperabili. L'esperienze contrarie alla cavalleria avevano origine dalla guerra di posizione e dalla dolorosa e snervante immobilità delle trincee. Ma ammesso il principio della guerra di manovra, e bisogna aggiungere, di manovra leggiera e rapidissim, come prevede lo Stato Maggiore francese per dare la maggiore efficienza ai reparti di copertura, il cavallo riacquista tutto il suo valore.

Il motorismo che sembrava dovesse contrastare con esso, trova invece appunto nel cavallo il suo complemento necessario. Il fatto è che nessuna macchina fino ad ora trova una sua applicazione al terreno così eccellente come il cavallo. Nelle manovre in Renania si è subito notato che i cavalieri potevano utilizzare tutto il terreno e raggiungere tutti i posti di osservazione nel modo più rapido. Il grosso della unità, pure essendo dotato di grande leggerezza e rapidità, seguiva sempre l'azione della cavalleria ad una certa distanza. Tale unità infine poteva appunto manovrare nelle condizioni migliori ai suoi fini strategici, entro una specie di velo costituito da reparti di cavalieri lanciati in esplorazione in tutte le direzioni.

FRANCESCO SCARDAONI

I resti della "Vecchia Gloria„

sarebbero stati ritrovati

NEW YORK, 13.

Il Daily Mirror *annuncia di aver ricevuto un radio-telegramma dal giornalista Douglas Muir che si trova a bordo del piroscafo* Kyle *del seguente tenore:*

*«Abbiamo trovati i resti dell'*Old Glory *a latitudine 51,17 nord e longitudine 39,23 ovest. Nessuna traccia dell'equipaggio».*

I relitti d'un aeroplano

ritrovati sulle spiaggie della Cornovaglie

LONDRA, 13.

Sulla spiaggia di New Quay (Cornovaglia) sono stati trovati il timone e parte di un'ala di un aeroplano, evidentemente gettati dal mare. Essi sono coperti da un tessuto grigio-argento, ma non portano alcun segno che permetta una identificazione.

Secondo alcuni si tratterebbe dei resti dell'*Uccello Bianco* che, pilotato da Nungesser e Coli, partì da Parigi verso New York senza dar più notizie di sè.

Il definitivo abbandono

dei voli transoceanici

LONDRA, 13.

Anche Levine, dopo la decisione del capitano Fonck, di rinunziare per quest'anno al suo volo New York Parigi, ha dichiarato di abbandonare ormai il suo progetto ripromettendosi di tentare la traversata atlantica da est ad ovest nel prossimo anno.

Il capitano Courtney che si trova sempre a La Corona con il Balena, ha deciso anch'egli di abbandonare l'impresa.

Per le vedove dei piloti del "Sir John Carling„

I giornali hanno da New York che gli organizzatori del volo da London (Ontario) a Londra, i quali avevano promesso al capitano Tully ed al tenente Metcalf periti con il *Sir John Carling*, 25 mila dollari, hanno dichiarato che daranno una parte di questa somma alle vedove dei due aviatori. Oltre a ciò le vedove riceveranno 10 mila dollari ciascuna delle Compagnie di assicurazione.

De Rivera convoca l'Assemblea

MADRID, 13.

Informazioni da buona fonte permettono di affermare che oggi 13 settembre, quarto anniversario del suo avvento al potere, il marchese Primo de Rivera non lancerà, come negli anni passati, alcun proclama al paese. Il Presidente ritiene che tutto ciò che potrebbe dichiarare in un documento di questo genere trova miglior posto nella relazione al decreto di convocazione dell'Assemblea Nazionale che sarà pubblicata domani e nel quale sono esposte con la più grande chiarezza i motivi e le circostanze che hanno consigliato Primo de Rivera a convocare l'Assemblea ed è illustrato il programma dei lavori che all'Assemblea verranno affidati.

La lotta contro il cancro

all'Istituto Foto-Radio-Terapico di Napoli dal 1922 al 1927

Il problema sociale del cancro, che oggi in Italia viene affrontato con grande attività, non ha mancato di attirare l'attenzione personale del Capo del Governo, il quale ha dato il suo appoggio incondizionato con appositi decreti e con congrui finanziamenti.

Sono pertanto sorte Leghe per la lotta contro questo terribile flagello: le Università, gli Ospedali, altri Enti, tutti si muniscono di apparecchi radiologici, di *radium* per ingaggiare la lotta contro il morbo invadente.

Nel 1922 veniva inaugurato in Napoli l'Istituto Foto-radio-terapico, sorto, com'è ben noto, per la tenace volontà del prof. R. Stanziale, il quale nulla ha trascurato pur di riuscire nello intento. Scopo dello Istituto quello di creare un centro di cura di quelle malattie che si giovano degli odierni metodi di terapia fisica. Ma, fin dall'inizio del suo funzionamento, l'Istituto ebbe un'affluenza di cancerosi impressionante, tale da destare preoccupazioni, perchè i mezzi a disposizione non erano adeguati al numero degli infermi che vi accorrevano, e pertanto si dovette di urgenza provvedere all'impianto di nuovi apparecchi radiologici. In ogni anno peraltro il numero degli apparecchi è andato sempre aumentando, e il funzionamento dell'Istituto si è andato gradatamente sistematizzando in relazione ai locali di cui dispone, sicchè *attualmente si possono dare, in media, venti cure radiologiche al giorno destinate esclusivamente ai soli infermi di neoplasma*. Infatti, il numero degli *apparecchi adibiti soltanto alla cura del cancro è di sei; la media giornaliera di ore di lavoro per questi sei apparecchi è di* trenta; *numero di ore lavorative giornaliere che crediamo sia raggiunto solo da qualche istituto estero.*

E' da tenere presente che la media di sei ore giornaliere di funzionamento dell'Istituto riguarda solo il cancro, senza tener conto delle altre non meno vaste attività dell'Istituto nei riguardi della cura e della diagnostica di altri processi morbosi in tutti gli altri campi della medicina.

1800 infermi curati

Dal numero di ore di lavoro si può già supporre quale sia la cifra degli infermi che ha curato l'Istituto: *ben 1800 infermi di cancro di tutte le varietà cliniche*, di tutte le sedi, gravità ed estensione sono stati accolti e curati nel nostro Istituto, come ne fanno fede i documenti clinici e le registrazioni del nostro Archivio, i moduli che da qualche anno inviamo alla locale R. Prefettura e che vengono trasmessi al Ministero degli Interni per la compilazione dei dati statistici sul cancro in Italia, dati che, se non andiamo errati, servono anche ad una Commissione internazionale per lo studio del cancro.

L'Istituto Foto-radio-terapico, per il fatto stesso di essere stato fondato nel 1922 e di avere subito iniziato, senza strombazzamenti inconsulti e nel silenzio austero che richiede la scienza e la carità, la cura dei cancerosi con i mezzi moderni di cui dispone la medicina, *deve essere considerato il centro meridionale per la cura del cancro con la terapia fisica.*

Tale considerazione non è innaturale, quando si pensi che la teoria affranta degli infermi viene indirizzata da un numero non indifferente di medici, di Cliniche universitarie, Ospedali della città e delle provincie, dai Municipi, da moltissimi altri Enti.

Tale fatto indica ancora che il nostro Istituto in breve volgere di tempo è diventato popolare non solo nella nostra città, ma in tutte le provincie dell'Italia meridionale, ma questa popolarità è stata ottenuta concretamente, *attraverso i 10 mila infermi che lo hanno fin oggi frequentato*, ed attraverso le numerose guarigioni di infermi e gli infiniti miglioramenti ottenuti in tante svariate malattie.

Abbiamo innanzi detto che l'Istituto è fornito di sei apparecchi radiologici, i quali lavorano esclusivamente per curare gli infermi affetti da tumori maligni.

Oltre di questa Sezione di *Roentgenterapia* ve ne è una di *Curieterapia* dotata di un discreto quantitativo di *radium*. Oltre la cura dei cancerosi è da rilevare, tra le più importanti attività dell'Istituto, *la diagnostica*, per cui si praticano quotidianamente indagini roentgendiagnostiche e cliniche. Non è mancata la istituzione di *una Sezione biologica* e di ricerche di laboratorio, alla quale si darà sempre maggiore sviluppo. L'Istituto ha l'onore di avere un corpo di *Consulenti* costituito dalla quasi totalità dei professori delle varie Cliniche ed Istituti Universitari.

Ecco in brevi linee tracciata l'opera dell'Istituto nei riguardi della lotta contro il cancro.

Un valore riconosciuto

Se l'Istituto gode buona fama tra i medici e gli Enti delle provincie meridionali non è meno conosciuto in Italia ed all'estero, specie nel mondo scientifico. Con non minore orgoglio diciamo subito che il nostro Istituto è stato quello che ha contribuito a dare impulso alla radiologia un po' dovunque in Italia e a dar nuova lena e grande incoraggiamento per far proseguire la già ingaggiata lotta contro il cancro a mezzo delle radiazioni.

Numerosi sono stati i radiologi che ci hanno onorato della loro visita: importantissima tra queste, di alto significato e di grande onore e soddisfazione per noi, è stata la visita in forma ufficiale resaci dalla Presidenza della Società di Radiologia Medica, con il suo Consiglio direttivo al completo, seguita da folto stuolo di radiologi italiani; tale visita avvenne in occasione dell'8. Congresso Italiano di Radiologia Medica in Napoli nell'ottobre del 1926. Lusinghieri giudizi abbiamo anche avuto da parte di radiologi esteri, e, tra questi, ci piace ricordare tra i più eminenti il professore Wintz di Erlangen, Lacassagne di Parigi, Faler di Filadelfia. Riportiamo quanto il dottore Victor Marin Corrale, di Saragoza, in una sua recente monografia dal titolo «*Cronica de un viaje cientifico por Italia*»: «*Puedo affirmarte, querido lector, che es esta institucion de las mejores que he visto in mis distintos viajes realisados por España, Francia, Alemania, Suiza, Belgica y otros naciones de Europa*».

Nè peraltro ci sono mancate lusinghiere manifestazioni di plauso da uomini di governo, quali Gentile, Fedele, Teruzzi. In una recentissima visita fatta all'Istituto S. E. Frignani, Direttore Generale del Banco di Napoli nell'esprimere la sua ammirazione per l'importanza sociale dell'opera, ci incitava a conservare il primato, acquistato con la forza della volontà e della perseveranza.

Per l'avvenire

Noi certo non mancheremo perchè l'Istituto, sorto in Napoli, seguiti a mantenere il primato, ma la nostra volontà e le nostre forze debbono pur essere sorrette da quanti sentono amore per i derelitti e per la scienza. Noi abbiamo bisogno di autonomia per quanto concerne locali e mezzi finanziari.

Perchè l'Istituto abbia sede autonoma non bastano vaghe promesse: è da augurarsi che le autorità e gli enti locali sentano dippiù quale è l'alta funzione sociale che oggi ha l'Istituto Foto-radio-terapico nella lotta contro il cancro, si compenetrino dello stato di fatto e segnino tra le tante benemerenze che si sono acquistate nella nostra città, anche quella di aver dotato l'Istituto di una sede degna e rispondente a tutti gli odierni concetti che riguardano la terapia fisica e la lotta contro il cancro in genere.

I mezzi finanziari non verranno certamente negati dai cittadini i quali, con nobile slancio, già amplamente e degnamente risposero all'appello che il prof. Stanziale lanciò loro in occasione della fondazione dell'Istituto.

Presso di noi sappiamo dal Bollettino della Lega contro il cancro che si è costituita una Sezione della Lega stessa. Dell'attività di questa Sezione nulla possiamo dire. Dal Bollettino istesso abbiamo appreso che in molte altre Sezioni i Soci sono stati invitati a riunirsi, a crearsi una Presidenza, un Consiglio di Amministrazione e tutte quelle altre formalità legali atte a far funzionare una Sezione di Ente Morale.

Non è noto il programma della Sezione Napoletana. Ora, noi riteniamo che nell'attuare un tale programma debba pur tenersi presente l'Istituto Fotoradioterapico, il quale funziona per questo determinato scopo già da cinque anni, ed in assoluta precedenza a qualsiasi altra consimile iniziativa.

E dovrebbe l'Istituto essere tenuto presente anche per il ricordo dell'opportuna circolare della Direzione Generale della Sanità Pubblica ai signori Prefetti del Regno (N. di prot. 2030090 A. G.), del 7 aprile 1927, riguardante l'indirizzo pratico da dare alle iniziative locali e specialmente al comma 2.o e 3.o che riportiamo integralmente: «2.o *Che quante volte non sia possibile di avere in luogo tutti quei larghi mezzi finanziari o di altra natura, che sono indispensabili per la complessa impresa, è necessario che le energie di più provincie convergano per l'unione delle loro forze materiali e morali, che valgano in questo primo periodo di avviamento della lotta organica contro i tumori maligni, a far realizzare* pochi ma completi e forti centri *di accertamento diagnostico e di intervento terapeutico*. — 3.o *Altro punto sul quale si richiama l'attenzione delle SS. LL., e sempre nell'ordine di idee sopra menzionate è che conviene evitare la contemporanea azione di attività separate, che non siano complete, o quanto meno coordinate, onde evitare inutili dispersioni di forze*».

Da quanto sopra, emerge che non bisognerebbe creare dualismi, i quali sono oltremodo dannosi per una efficace lotta, ma all'opposto bisogna riunire le forze per il conseguimento atto a raggiungere gli obbiettivi.

In Napoli, quindi, le Autorità dovrebbero raccogliere quanto di meglio vi è in materia e creare un organismo che sia indipendente, completo e forte. Occorrerebbe, perciò, coordinare l'azione dell'Istituto con l'opera della Sezione della Lega e di quanto altro esiste per la lotta contro il cancro diretto a scopi diagnostici, terapeutici e di accertamento, per evitare «la contemporanea azione di attività separate, che non sieno complete, o quanto meno coordinate, onde evitare inutili dispersioni di forze».

Siamo convinti che il fine potrà essere raggiunto facilmente, se si vorrà adoperare tutta la buona volontà per il raggiungimento di questo scopo umanitario e scientifico.

Napoli, settembre.

Prof. CARLO GUARINI

Questa nota, molto interessante, del prof. Guarini, radiologo capo dell'Istituto fondato e vigilato dal prof. Rodolfo Stanziale, è, oltre tutto, una documentata testimonianza di un'opera altamente benefica, già realizzata da un Istituto, la cui formazione e il cui sviluppo sono dovuti alla tenace volontà del professore Stanziale, e che senza dubbio merita il massimo, concorde ausilio, non essendo frequente certo il caso di iniziative private le quali riescono, in perfetta disciplina scientifica, a così grande beneficio della collettività.

Una divisione della squadra da battaglia a Taranto

TARANTO, 12. — Nel pomeriggio di ieri, provenienti da Napoli, sono giunte in questo porto le corazzate *Dante Alighieri* e *Andrea Doria* sulla quale ultima è imbarcato l'ammiraglio Aurelio Belloni comandante la squadra da battaglia.

Le due navi si sono ancorate in Mar Grande e fra pochi giorni, completati i rifornimenti, partiranno dirette a Zara donde passeranno a Venezia.

IN MARGINE

Soltanto il pugno di ferro?

Il Temps *vuole la rottura dei rapporti diplomatici con la Russia attraverso il richiamo dell'ambasciatore Rakowski. E poichè l'ex-ministro de Monzie ha risposto che la Francia deve essere rappresentata ovunque siano interessi francesi da difendere e che la rottura delle relazioni con la Repubblica dei Soviety sarebbe un errore, e ha citato l'esempio dell'Italia che non si è affatto commossa per il fatto che anche il rappresentante dei Soviety a Roma, Kamenef, aveva firmato il famoso manifesto comunista unitamente all'ambasciatore Rakowski,* il Temps *polemizzando col de Monzie, scrive:*

«Questo è vero, ma è pur vero che l'Italia non ha da temere gli stessi pericoli della Francia. Il comunismo nell'interno della Penisola non esiste più. In Italia non si sente parlare di propaganda disfattista nell'esercito e nella marina e le «cellule rosse» vi sono sconosciute.

In Italia non si sente cantare l'Internazionale nelle caserme e nei campi e i grandi scioperi non possono essere proclamati ed attuati con l'oro di Mosca, come succede in Inghilterra.

I manifesti e i giornali comunisti non vi sono tollerati e gli eccitamenti alla rivolta nelle colonie sarebbero immediatamente repressi qualora vi si producessero.

Un pugno di ferro mantiene l'ordine e il Governo di Roma può alzare tranquillamente le spalle quando il rappresentante dei Soviety firma un documento che consiglia ai soldati e ai proletari degli altri paesi di ribellarsi contro la loro Patria, nel caso in cui una guerra li mettesse alle prese con l'Unione delle Repubbliche sovietiche».

E' vero quanto dice il Temps. *Infatti nessuno in Italia si preoccupò della designazione di Kameneff ad ambasciatore a Roma, e Mussolini, per il primo, sicuro di sè e del Fascismo, ha riconosciuto* de jure *il governo di Mosca, appunto perchè, volente o nolente la Terza Internazionale, questo riconoscimento era una normalizzazione internazionale, e nient'affatto una sottomissione a ricatti interni.*

Soltanto il Temps, *che spesso si è compiaciuto e si compiace di criticare e deformare il Fascismo e l'opera del Duce, quando descrive una Italia ordinata e immunizzata contro la lue bolscevica, non deve credere che si tratti di un'azione contingente, a tipo reazionario, denominata correntemente il* pugno di ferro; *ma invece di una rivoluzione organica che, attraverso l'opera di un Capo, ricostituisce le condizioni del governo e ristabilisce la fonte dell'autorità. Non ci si può illudere di eliminare il comunismo con una azione, anche energica e illuminata, di polizia. Ci vuole una nuova società e un nuovo stato, che sono precisamente quella società e quello stato fascisti, su cui si esercita invano quell'ostilità diffamatrice e astiosa, di cui abbiamo letto saggi notevoli anche sulle colonne del* Temps.

Abbassare i toni e diminuire i galloni

Ai fascisti di Stresa, il Segretario generale del Partito ha parlato, in occasione delle regate internazionali studentesche, e riferendosi affettuosamente al camerata barone Basile, segretario federale di Novara ha detto:

«Non voglio lasciar passare questo momento, senza dire la parola buona, fraterna al camerata che è vostro dirigente. Ho detto dirigente, e non capo, perchè temo che vi siano sempre troppi capi. Bisogna abbassare i toni e diminuire i galloni. Vogliamo essere i soldati fedeli della buona causa; essere nelle prime file vuol dire lavorare di più, dare di più, credere di più. Se non sapremo essere i migliori non saremo degni del nostro posto ed allora la realtà della vita ci ricaccerà nei ranghi, perderemo i galloni e sarà grande cosa se, perdendo i galloni e ritornando a combattere la battaglia come semplici militi della grande idea, avremo conservato la fede. Voi mi domanderete il perchè di questo discorso. Se tutti i fascisti e tutti gli italiani, in ogni ora della loro vita, si diranno queste modeste e umane verità avremo fatto le fortune non solo del Partito, ma anche dell'Italia».

Milizia ed istruzione a cavallo

Giunge da Pola questa notizia:

«Questa mattina a Brioni si è costituito il reparto di cavalleria della 60.a Legione M. V. F. alla presenza del Console cav. De Turris comandante della Legione.

Alle 9 i militi della cavalleria fascista si trovarono allineati in bell'ordine nel piazzale delle scuderie del sig. Carlo Kupelwieser proprietario dell'isola che ha messo gentilmente a disposizione della Milizia i cavalli che serviranno al reparto comandato dal capo manipolo cavaliere Maddan ed organizzato dal Seniore Cerame.

Dopo la costituzione ufficiale del manipolo cavalleggeri lo stesso eseguì una riuscita esercitazione di assieme e di pattuglia, dimostrando come bene già fossero i militi istruiti al difficile compito che viene solitamente affidato ai reparti di cavalleria.

Il Console cav. De Turris si compiacque vivamente cogli organizzatori e colle camicie nere portando ad essi il saluto del generale Mozzoni.

Il manipolo, forte di una trentina di uomini, è formato da ex militari di cavalleria ed artiglieria e da elementi giovani che sono così istruiti premilitarmente all'arma a cavallo dal seniore Cerame che nella sua qualità di ufficiale di cavalleria ha saputo ottenere dalle camicie nere il massimo rendimento tecnico».

A noi pare che l'istituzione non debba rimanere isolata. Ma soprattutto crediamo che fra i compiti della istruzione militare e premilitare della Milizia ci debba essere l'istruzione a cavallo. Purtroppo l'ippica si riduce dappertutto, nelle città e nelle campagne, con gran danno della educazione fisica e morale, poichè nulla può giovare al corpo e alla formazione del carattere quanto l'istruzione a cavallo. Alla Milizia dovrebbero essere assegnati cavalli e istruttori, anche perchè la riduzione della ferma rende difficile un buon addestramento delle reclute; e invece una buona premilitare, in cui i più adatti avessero possibilità di fare istruzioni ed esercitazioni a cavallo, potrebbe dare buoni quadri ai nostri reggimenti di cavalleria e di artiglieria montata.

Le ultime funzioni religiose a Bologna per la chiusura del Congresso Eucaristico

BOLOGNA, 13. — Con una ufficiatura funebre nel Santuario di S. Maria della Vita in suffragio dei benefattori e benemeriti dei membri dei Congressi eucaristici in Italia e con il trasporto solenne delle reliquie della Beata Imelde Lambertini dalla Metropolitana alla sua sede nella Chiesa parrocchiale di S. Sigismondo si sono chiuse le funzioni religiose del IX Congresso eucaristico nazionale.

Mons. Panizzardi si è recato a celebrare una Messa e a distribuire la comunione all'ospedale militare e poscia ha visitato il Comandante il Corpo d'Armata e il Comandante di Divisione che gli hanno restituito la visita.

Il cardinale Boggiani ha fatto dono alla città di Bologna del Breve col quale il Santo Padre lo ha nominato suo Legato al Congresso eucaristico. Il Breve con la firma autografa del Papa è stato portato questa sera al Palazzo Comunale dal segretario del cardinale arcivescovo mons. Della Casa e dal segretario del Cardinale Legato mons. Grossi. Esso è accompagnato da una cortesissima lettera del Cardinale Legato al podestà on. Arpinati.

L'Assemblea Nazionale della Federazione del Clero

BOLOGNA, 13. — Ieri nel Seminario regionale, alla presenza di numerosi Vescovi e di una larga rappresentanza del Clero è stata inaugurata la V Assemblea Nazionale della Federazione del Clero Italiano di cui è presidente il Cardinale Maffi. Ha pronunciato un applaudito discorso Mons. Orlandi, il quale ha trattato, oltre che le più importanti questioni morali ed economiche che riguardanti il clero italiano, il problema agricolo richiamando la particolare attenzione dei parroci sulla necessità che il Clero partecipi con ogni energia alla battaglia del grano. Alla fine dell'adunanza è intervenuto il Cardinale Nasalli-Rocca che ha portato ai presenti il suo saluto e ha impartito la Benedizione.

Danni del maltempo in Italia

Abbondanti nevicate nella zona delle Dolomiti.

TRENTO, 13. — La notte scorsa, in diverse località della regione, si sono scatenati violenti uragani.

Nella stazione di Rovereto tre vagoni merci della ferrovia a scartamento ridotto Rovereto-Riva, sono stati spinti dal vento impetuoso contro un treno viaggiatori che stava manovrando fra il deposito ed il piazzale della stazione. Due vetture passeggeri, fortunatamente vuote, si sono rovesciate.

La linea è stata per qualche tempo ingombra.

Nella zona delle Dolomiti sono cadute abbondanti nevicate e la temperatura è scesa a zero.

Vigneti danneggiati dalla grandine nel Bergamasco.

BERGAMO, 13. — Sono giunte le prime notizie dei danni prodotti dalla tempesta di ieri. La violenza dell'uragano è stata tale che nella piana lungo la striscia di Trezzo-Capriate-Vaprio, fino a Verdello Azzano San Paolo, tutto il raccolto dell'uva è andato completamente distrutto.

I chicchi della grandine erano grossi come noci. In alcuni luoghi sono stati divelti i pali della luce elettrica, impedendo così la viabilità. Una automobile sulla quale si trovava certo Bincetti di Treviglio, è stata investita da un palo caduto mentre la macchina transitava presso di esso.

La cattedrale di Sarzana colpita da un fulmine.

FIRENZE, 13. — Si ha da Sarzana che ieri, alle 11,15, durante la pioggia dirotta un fulmine, è caduto nella cattedrale di Santa Maria, bruciando i fili dell'energia elettrica. Nessuna vittima si ha a deplorare. Grande fu lo spavento del parroco Don Pietro Galeno e dei fedeli, che in quel momento si trovavano nella chiesa.

Un furioso temporale a Trieste

TRIESTE, 13. — Un furioso temporale si è abbattuto stamane sulla nostra città. Più tardi è venuta la bora che ora soffia con violente raffiche. Non si hanno, per fortuna, notizie di danni.

DOPO LA TRAGEDIA PASSIONALE DI GENOVA

Le ricerche della Polizia per l'arresto della giovane omicida

GENOVA, 13. — Ieri, alle 9, a Staglieno, è stata eseguita l'autopsia del cadavere del dott. Rebuttati ucciso, com'è noto, con un colpo di rivoltella al capo nella notte tra venerdì e sabato scorsi in via Cambiaso, dalla propria amante Cristina Carosi.

Alla presenza del procuratore del Re, cav. Pasini, del giudice istruttore, cav. Chiesa, e del cancelliere Filipponi, l'autopsia fu eseguita dai periti, professori Tomellini e Rebaudi, e si svolse rapidamente. Dopo ciò, le autorità lasciarono il cadavere a disposizione della famiglia, che provvederà a trasportarlo nella tomba esistente presso Porto Maurizio.

Le indagini da parte dell'autorità giudiziaria sono continuate attivamente ieri, e si è sovratutto cercato di ricostruire il delitto. Si ritiene che il dottor Rebuttati sia andato in casa dell'amante verso le ore 23. Evidentemente prima di recarsi nell'abitazione del viale Cambiaso doveva avere stabilito, in pieno accordo con la Cristina, di trascorrere interamente o in parte la notte nella ospitale stanza della giovane. Questo convegno forse era stato voluto dalla Cristina, la quale sperava ancora in un ravvedimento dell'uomo che per tanti anni l'avea illusa.

Quello che avvenne quando i due si trovarono soli in casa non è stato possibile stabilire. La sorella Eugenia, nei suoi interrogatori di ieri, ha dichiarato di aver saputo dalla Cristina che il dottore voleva abusare di lei e che lei si è difesa uccidendolo. Ma una tale affermazione, che evidentemente è stata fatta per calmare la sorella in pena, non corrisponde affatto a verità, poichè sappiamo ormai che la relazione intima tra i due esisteva da moltissimo tempo.

Il cadavere fu trovato in una posizione normale e non fu rilevata alcuna contrazione muscolare o indizio qualsiasi che potesse far pensare a una colluttazione. Niente di tutto ciò. Il dottor Rebuttati non dovette preoccuparsi di osservare ciò che l'amante faceva. Così si spiega come la giovane potè avvicinarglisi e spararagli a bruciapelo. La posizione del cadavere, ripetiamo, e lo stato stesso del letto su cui giaceva, dimostrano chiaramente come il delitto deve essere stato compiuto nella calma più perfetta. Può darsi che un bisticcio fra i due sia avvenuto. Probabilmente il dottore avrà creduto, però, in ultimo di essere riuscito a tranquillizzare completamente la ragazza. Invece la Cristina non deve essersi ritenuta paga delle spiegazioni avute, e, pensando che assolutamente non avrebbe ormai più potuto persuadere l'amante a sposarla, si decise a compiere il delitto.

Nella stanza, dopo questo supposto scambio di parole, deve essere seguito un certo periodo di calma assoluta durante il quale, mentre il dottore stava per assopirsi, oppure rimaneva tranquillo ed era ben lungi dal pensare a ciò che invece bolliva nel cuore della donna, che credeva d'aver bene convinta a lasciargli sposare l'altra, la Cristina deve essere scesa dal letto, si deve essere recata a prendere la rivoltella in un cassetto del comò e quindi, ritornando verso l'amante, giuntagli vicino, deve avergli sparato contro a circa 20 cm. di distanza. Il colpito non deve avere avuto neanche la forza di muoversi.

L'autorità, secondo le risultanze del sopraluogo di domenica, ritiene che il delitto sia stato compiuto a tarda ora della notte. La Cristina, dopo avere ucciso l'amante, rimase parecchio ancora in casa. Soltanto verso le cinque del mattino uscì recandosi alla stazione.

Ieri, intanto, la sorella Eugenia e la zia sono state lungamente interrogate dal Procuratore del Re cav. Pasini. A mezzogiorno, accompagnate da un brigadiere in borghese, esse si sono recate alla stazione, e sono salite sul treno in partenza per la linea di Ventimiglia. A Savona tutti sono discesi e sono andati a fare ricerca della Cristina per indurla a costituirsi.

Le indagini però non hanno avuto esito alcuno.

Due alpinisti salvati da militi della 3. Legione

CUNEO, 13. — I Militi Allemandi Ernesto e Dabbene Andrea della 3.a Legione «Subalpina» si trovavano in servizio di frontiera a Saretto (Cuneo) di ritorno da un servizio di perlustrazione in alta montagna, quando scorgevano due alpinisti Mario Dardanello e Bolla Alfredo in grave pericolo di precipitare da una altissima parete rocciosa. Visto ciò i bravi militi si portavano senza indugio ai piedi della roccia e ne iniziavano la dura scalata riuscendo in breve tempo a raggiungere e trarre in salvo i pericolanti.

Ora, il presidente della U. E. T. ha indirizzato al Console cav. Montagna comandante della Legione una lettera con la quale a nome anche dei soci sigg. rag. Mario Dardanello e Bolla Alfredo, prega di voler ringraziare i militi Allemandi Ernesto e Dabbene Andrea del Manipolo di Saretto (Acceglio) che «prestando la loro coraggiosa e disinteressata opera, concorsero ad evitare una ben più grave disgrazia» e in pari tempo «addita ad esempio il bravo milite Dabbene Andrea che, non curante del pericolo, per primo accorreva in aiuto del rag. Dardanello che all'insaputa dei dirigenti della U. E. T. si era spinto in una punta rocciosa dove certamente avrebbe trovato misera fine».

La morte del direttore della "Gazzetta di Parma"

PARMA, 13. — In seguito a un attacco di appendicite ha cessato di vivere all'ospedale il nobil uomo Gontrano Molossi direttore della *Gazzetta di Parma*.

Una studentessa straniera improvvisamente impazzita a Perugia

PERUGIA, 13. — Ieri per il Corso Vannucci una donna dall'apparente età di 35 anni dava improvvisamente segni di squilibrio mentale pronunciando alcune frasi sconnesse.

I passanti — accortisi dello stato anormale della povera donna — l'hanno accompagnata in Questura da dove è stata da alcuni agenti trasportata al nostro Manicomio Provinciale.

La signorina colpita da pazzia è la trentasettenne Enrichetta Faccenda, da Dusseldorf (Germania), inscritta quale studentessa presso la nostra R. Università Italiana per stranieri.

Le gesta di un pregiudicato che aveva preso le generalità di un frate

FIRENZE, 13. — Il 9 agosto veniva arrestato nella Pensione di proprietà di Caterina Argentini, in piazza Santa Maria Novella, quale responsabile del furto di due impermeabili, un individuo che dai documenti che portava indosso veniva identificato per Giulio Valentini, di Giuseppe, nato a Milano il 14 maggio 1914. Costui, in data 1. corrente ottenne la libertà provvisoria; venne però trattenuto in carcere a disposizione della Divisione 2., essendo sorti dubbi sulla di lui identità. E' stato ora accertato essere il pericoloso pregiudicato per delitti contro la proprietà, Antonio Maccaferri, nato a Bologna il 12 ottobre 1889.

E' stato ora denunziato, in stato d'arresto alla Procura del Re per essersi fatto rilasciare il certificato di nascita, quello penale e la carta di identità a nome di Giulio Valentini che è un frate attualmente presso l'Opera Ritiri Spirituali del Sacro Cuore di Treloglio e per avere fatto uso di tali documenti.

Il pericoloso individuo, uscito dal carcere di Pallanza, dopo avere scontato una condanna di 5 anni per furto e truffa, si era fatto assegnare in servizio presso i gesuiti nel convento del Sacro Cuore a Macherio (Brianza) da dove poco dopo fuggiva rubando una bicicletta ed i documenti di generalità del frate Valentini. A Milano poi, con questi documenti, si fece la carta d'identità, il certificato penale e quello di nascita.

Quattro ferimenti per le furie d'un geloso

FIRENZE, 13. — Si ha da Querceto che ivi esiste una trattoria di cui è proprietaria Regina Dassichi, vedova Bertolotti. Di questa donna erano innamorati tale Bartolomeo Cardini, di anni 42, ammogliato e padre di 4 figli, e l'elettricista Federico Barthel nativo di Pisa. Il Cardini era fortemente geloso del Darthel.

Iersera si trovarono nella trattoria la proprietaria, il padre ed i due innamorati. Ad un tratto il Cardini, estratta la rivoltella, sparò contro la donna ed il di lui pretendente cinque colpi, riservando il sesto per sè stesso.

Alla detonazione accorsero varie persone che soccorrevano i feriti, i quali, venivano trasportati all'ospedale di Pietra Santa. La donna da quei sanitari venne giudicata di prognosi riservata, il Darthel fu dichiarato guaribile in 12 giorni, il padre della donna in 10 e lo sparatore in 20.

Un ricevimento a Torino

ai congressisti dell'Organizzazione Scientifica

TORINO, 13. — Ieri l'Unione Industriali Fascisti della provincia di Torino e Aosta e la Camera di Commercio e Industria di Torino hanno offerto ai congressisti dell'organizzazione scientifica del lavoro un pranzo. Sono intervenute autorità cittadine, civili e fasciste, personalità del mondo industriale e finanziario della Provincia. Hanno pronunziato applauditi brindisi il comm. Bottalla, a nome della Camera di Commercio, il conte Buffa di Perrero a nome della Podesteria, il comm. Ferracini Commissario straordinario dell'Unione industriale fascista delle Provincie di Torino e Aosta a nome degli industriali, l'on. Olivetti a nome del Comitato organizzatore del Congresso, il prof. Mario Fossati e l'ing. Meron a nome dei Congressisti.

L'ing. Meron dopo aver rilevato che egli si è trovato dinanzi a un'Italia che non aveva davvero sognata, e dopo aver elogiato gli sforzi dell'industria e del lavoro italiano, ha reso omaggio all'Uomo che presiede ai destini della Patria nostra. Parlando dell'on. Mussolini l'ingegnere Meron ha detto: Quando si parla di Napoleone non si dice «il signor Napoleone», come non si dice più «il signor Mussolini»: ormai si dice «Napoleone» e «Mussolini».

Rilevato che pel progresso di una nazione non occorre un Capo dello Stato tecnico nelle varie branche dell'attività nazionale ma solo che sappia quello che vuole e conosca la mèta prefissa e la persegua per raggiungerla, il signor Meron ha dichiarato che partendo dall'Italia, nella Conferenza che egli farà su questo gradito soggiorno nella nostra città non potrà che mettere in rilievo le magnifiche energie evolutive e l'ordine esempiare del nostro Paese intento tutto in uno sforzo prodigioso che si anima dal Duce.

Il signor Meron è stato applauditissimo e grida di «Viva Mussolini» hanno echeggiato tra scroscianti applausi nella sala.

Nella mattinata i Congressisti hanno visitato gli impianti della *Fiat* soffermandosi a lungo e chiedendo spiegazioni su taluni sistemi di organizzazione e di lavorazione.

In serata gli ospiti hanno iniziato il viaggio di ritorno in patria.

Per lo sviluppo dell'industria serica

MILANO, 13. — Nella sede dell'Ente Nazionale Serico si sono riunite ieri le commissioni per lo studio della filatura e torcitura serica e per il commercio e l'esportazione serica. Le commissioni erano composte dai signori gr. uff. Angelo Ferrario, cav. Giuseppe Gallese, Lorenzo Banfi, ing. Alberto Dudini, avv. Moisè Sinigaglia, cav. Giuseppe Gatti, cav. Giovanni Battista Bedoni, cav. Cesare Grizіotti, Giovanni Battista Mioni, Stefano Monti, cav. Vincenzo Rottigni.

E' stata discussa l'attuale situazione dell'industria e del commercio serico italiano, allo scopo di ricercare e promuovere provvedimenti idonei a stabilire gli scambi in andamento più confacente alle esigenze dell'industria medesima.

I convenuti si sono trovati d'accordo nel ritenere che, giusta le proposte del presidente dell'Ente Nazionale, si proceda sollecitamente allo studio di un progetto per la costituzione di un Consorzio cooperativo fra i produttori e commercianti serici avente lo scopo di creare dei magazzini di deposito e stagionatura in Italia ed all'estero, in modo di facilitare gli scambi ed il finanziamento delle classi interessate.

Al costituendo consorzio verrebbe fra l'altro assegnato il compito di classificazione delle sete standardizzate e relativa applicazione del marchio di garanzia dell'Ente Nazionale Serico.

I volontari di guerra a Riva e a Bezzecca

RIVA, 13. — I volontari di guerra giunti ieri a Riva con il capitano Coselschi ed il Consiglio Nazionale sono stati ricevuti dal podestà Stefanini, dalle autorità, dai dirigenti del Partito Fascista e dalle rappresentanze dei combattenti.

Dopo un discorso del capitano Coselschi i volontari hanno deposto una corona sul monumento ai martiri rivani.

Oggi si sono recati con automezzi a Bezzecca per compiere il solenne rito garibaldino. Ha parlato il comm. Manzoni di Firenze, evocando la tradizione garibaldina e l'«obbedisco», come dimostrazione di disciplina alla quale devono sottoporsi tutti per le prove future agli ordini del Duce.

Grande entusiasmo è regnato tra i presenti, le rappresentanze dei combattenti ed i numerosissimi volontari.

Ferita a coltellate dall'amante

NAPOLI, 13. — Una impressionante scena di sangue si è svolta stamane in via Mancini, e precisamente a ridosso del monumento a Garibaldi.

Una donna, identificata più tardi per Carolina Lomaso, mentre si dirigeva in via della Maddalena, è stata affrontata da un individuo sulla cinquantina, il quale, estratto un pugnale, si avventava contro la donna colpendola per due volte al petto ed alla coscia sinistra. La donna perdendo sangue copiosamente, si è abbattuta al suolo, invocando soccorso, mentre l'aggressore si dava alla fuga. La ferita veniva subito trasportata all'ospedale della Pace, ove trovasi tuttora ricoverata in imminente pericolo di morte.

Interrogata dall'agente dell'ospedale, ha dichiarato di essere stata ferita dall'amante Gennaro Cangiano, lo stesso che tempo fa fu protagonista, nella sua abitazione, di un'altra scena di sangue.

Il Cangiano, dopo avere sperperato parecchie migliaia di lire della sua amante, una nota usuraia, aveva tentato il suicidio colpendosi ripetutamente all'addome con un coltello.

Dopo alquanti giorni di degenza all'ospedale della Pace, volle nuovamente tornare a casa. Durante la degenza all'Ospedale la sua amante si era allontanata dall'abitazione, trasferendosi altrove, ma il Cangiano non ha tardato a raggiungerla per chiederle ancora denaro.

Iersera tra i due si è svolta una delle solite scenate, in seguito alla quale la Lomaso minacciava l'amante di denuncia. Il contegno della donna esasperava il Cangiano, il quale, armatosi di pugnale, tentava di uccidere l'amante.

Il feritore è attivamente ricercato.

L'ULTIMO SCRITTO DI ADOLFO ALBERTAZZI

La prefazione a "Memorie inutili,,

di Alfredo Oriani

L'Editore Cappelli, di Bologna pubblica in questi giorni quattro nuovi volumi dell'Opera Omnia di Alfredo Oriani nella magnifica edizione nazionale curata da S. E. Benito Mussolini. Ancora altri quattro volumi e poi la gigantesca pubblicazione sarà compiuta.

Per gentile concessione dell'Editore siamo lieti di pubblicare quale primizia la prefazione a «Memorie inutili» scritta dal compianto Adolfo Albertazzi.

E' questo l'ultimo lavoro del compianto scrittore bolognese, che pochi giorni dopo averlo ultimato veniva rapito alle lettere italiane.

Non senza ragione il Carducci limitava a venticinque anni la vitalità di un romanzo che rappresenti le condizioni morali della società contemporanea all'autore. In un quarto di secolo i costumi e i modi del sentire mutano abbastanza da parere se non falsi, almeno uggiosamente antiquati alla generazione che segue, desiderosa sempre di novità! Ma non si dice con questo che debba perdere ogni attrattiva qualsiasi romanzo di tal sorta: qualcuno può restar piacevole per la sagacia dell'invenzione, il naturale sviluppo delle vicende, la conoscenza degli animi, la verità delle personificazioni, la forza, insomma, dell'arte narrativa e dell'ingegno creativo. Qualcuno anche, senza che sia un capolavoro, può acquistar interesse dal tempo per considerazioni di curiosi rapporti o per particolari caratteri di forma e di contenuto.

Non un capolavoro, le *Memorie inutili* resistono interamente all'attenzione pur di chi legga senza intendimenti critici e senza curiosità d'ordine o storico o estetico, o morale o psicologico, così, a solo diletto romanzesco. Poi, hanno una notevole importanza nella storia letteraria italiana della seconda metà del secolo decimonono. Hanno, infine, l'importanza di uno strano documento nell'intima storia del grande scrittore.

Il romanzesco incontro d'amore e l'accordo poeticamente eterno di amore e morte c'invogliano dai primi capitoli al sèguito della narrazione e ottengono al racconto del protagonista quella nostra aspettazione sentimentale, che fa perdonare le innegabili, sebbene non mai vane, prolissità.

E ci son tragiche bellezze, tratti di commossa e commovente eloquènza nella passione, stati di animo rispecchiato nella varia luce e nei diversi aspetti della natura, impressioni di verità nella descrizione di cose e luoghi ignoti o già noti alla nostra veduta.

Chi mai con pari poesia espresse la tristezza desolata dell'agro romano in una notte lunare, mentre la fantasia lo popola dell'umana e gloriosa vita di un tempo? E quale poeta inventò mai, descrivendo, più lirica antitesi di questa; tra il saluto a Roma lontana, piena di morte e d'immortalità e la primavera presente e fuggitiva? E i contradicenti spettacoli del Campidoglio e del Colosseo, della città moderna e dell'Urbe, per l'illusione e per l'aspettazione di un visitatore che rivive le grandi memorie, non furono qui rappresentati con la precisione realistica e la sensibilità artistica dello Stendhal?

* * *

Ma a considerarle nella storia del romanzo le *Memorie inutili* mantengono il pregio di un'opera fuori del comune, richiamando alla nostra mente opere famose con aderenze volontarie e con involontarie somiglianze, con meditate differenze e con spontanee impronte di originalità.

E a leggere la confessione di questo giovine ventunenne satanicamente orgoglioso e malinconicamente scettico, e fieramente dibattuto fra l'odio e l'amore e poeticamente abbattuto dalla povertà e dalla malattia, e dalla sorte condotto a morire subito che la vita gli ha concesso la maggiore delle umane gioie, con che rinnovata simpatia tornano alla memoria le figure più celebrate del Romanticismo!

Ecco Oberman, ventenne rattristato dalle sventure e infelice nel contrasto insuperabile fra i desideri e l'impossibilità di appagarli; ecco Renato, il malinconico ardente, tanto compreso del suo genio quanto preso dalla noia e dal male del secolo; ecco Adolfo, spettatore nel suo stesso cuore della miseria del cuore umano. E De Musset, appassionato amatore nel mondo depravato che lo deprava; e Michelet, realistico in irresistibili trasporti di misticismo; e Feuillet, giovine povero e idealista mondano; e Baudelaire, dalla sensualità esaltata, e Dumas dalla *Signora delle camelie*, e, sopra tutti, Byron e Guerrazzi satanici e Vittore Hugo prepotentemente lirico.

Ma vedete come egli, Ugo Olivieri, patisce il male del secolo. La sua noia non è quella di Chateaubriand, nè quella di Senancour, nè quella di Leopardi, e neppure quella di Hugo sebbene ne accetti la definizione: «la noia è più triste del dolore». No: egli è un annoiato che «prova come degli slanci soffocati da un incubo, degli aneliti senza respiro, delle voci senza suono, una agitazione senza moto, una quiete senza riposo»; molto peggio che tristezza e dolore, la noia è per lui «uno spasimo senza nome» ed egli è un iperestetico, un neuropatico, un malato più prossimo a noi.

Non muore col petto roso dalla tisi, Ugo Olivieri, muore col cuore ipertrofico.

E quale la prima sorgente del suo morbo spirituale, lo scetticismo? La vanità del tutto?

Oh no! E «la forza espansiva di amore in lui fanciullo» vi mancò il materno amore.

E questo scettico perchè rimpiange l'incanto gentile della religione? «Rispondo interrogando: Che cosa è la vita senza una speranza immortale?» ed esalta la religione di Cristo.

E quest'innamorato di una dama aristocratica e amante a un tempo di una traviata come concepisce la maggior passione d'amore? Mortale, come tutti i romantici? No: per lui la passione «o vi ammazza o si ammazza in sè». E la donna è per lui romanticamente «angelo o fango»? No: egli scorge in sè «due uomini» dei quali «l'uno ama la vergine come un ideale inaccessibile; il secondo non sogna che di uccidere la vergine perchè la donna sfavilli di tutto il suo incanto».

E in Satana scorge soltanto la ribellione sublime? No: Satana si propose «o l'infinità del piacere nell'onnipotenza, o l'infinità del dolore».

Anzi l'orgoglio che gli farebbe «rifiutare il paradiso perchè gli fosse concesso di riversare il fuoco che gli brucia nel petto e destare con esso un incendio dal quale non si salvassero nè uomini nè istituzioni», lo tiene ancora alla «morale» e al «pregiudizio» dell'«onore».

Son tutti contrasti che manifestano un romantico in ritardo già percosso dal realismo, già risentito del naturalismo prossimo a prevalere. E cotesta complessione di contraddizioni consapevoli e inconsapevoli, di eccessi spirituali e fantastici, di affetti normali e anormali, non fu inverosimile unità di coscienza. Perchè mai? Perchè in Ugo Olivieri era già tutto Alfredo Oriani.

* * *

Più: nell'Olivieri c'è già — e non parrebbe credibile — la storia della vita dell'Oriani nella profondità non palesata dalle azioni comuni e dalle contingenze esterne: c'è fin la storia della sua morte nelle cause intime e fatali.

Per l'energia della razza, per i nativi istinti di violenza e di consapevolezza dell'ingegno e dell'animo, l'Oriani rimase quale fu giovine nel protagonista del suo primo romanzo: ardente, sdegnoso, altezzoso; con una virtù grande: l'orgoglio; con un difetto più grande degli altri: l'orgoglio, e con la passione più grande dell'amore: la sete di gloria a estinguere la quale dall'inconsapevolezza dei contemporanei non ebbe che fiele, per tutta la vita.

Anche ai fomentatari della sua mente giovanile l'ardente scrittore tenne fede sino agli ultimi giorni. Shakespeare, Giuseppe Ferrari, Hegel, Spencer, Hortman, Proudhon, Balzac, Mazzini, Cristo — e degli ultimi tre volle sempre dinanzi agli occhi la effigie nella solitaria dimora di Casola Valsenio ove, come l'Olivieri, or sentiva nell'«isolamento» la «maestà dei forti» ora la «mortificazione dei vinti».

Nè il poeta smise più per forza di anni ed esperienza di pensiero le contradizioni, le antitesi, le discordanze, i dibattiti che con impeto geniale e fantastico accomunarono l'Olivieri ai romantici. Nè il pensatore, che definirono un «michelangelesco e guerrazziano suscitatore d'idee», fu nella causa del suo maggior male diverso dal protagonista delle *Memorie inutili*, che diceva, «ho pensato troppo». In entrambi, unica era l'angoscia dell'indagar le ragioni estreme dell'essere — i misteri della vita, della morte, dell'infinito; era la disperazione della fede sospirata dall'animo grande.

E ad Alfredo Oriani poco tempo avanti di morire sfuggiva questo disperato grido:

«Così, sempre così, negli eroismi del pensiero e dell'azione, la suprema sconfitta; il mistero sfondato non è più che un mistero vuoto, non vi è premio alla vittoria, non una verità sicura nel fondo delle nostre scoperte, non un premio allo sforzo estremo della nostra fatica».

Ma don Felice aveva detto a Ugo Olivieri: «Siete poeta; il cielo, che vi appartiene come tale, vi sedurrà finalmente, ne sono sicuro».

* * *

Quando scrisse le *Memorie inutili* Alfredo Oriani aveva ventuno anni.

ADOLFO ALBERTAZZI

Onoranze a Giovanni Cena

nel suo paese nativo

MONTANARO, Settembre.

Nella ricorrenza del primo decennio della morte di Giovanni Cena il paese del Canavese dove nacque quest'uomo che fu vero poeta e instancabile apostolo dell'istruzione nell'Agro Romano, renderà solenni onoranze alla sua memoria.

Si è a questo scopo costituito un Comitato presieduto dal Ministro Fedele, e di cui fa parte il cav. uff. Monetti, Podestà di Montanaro, il quale ha pubblicato questo appello:

«La Commissione si propone di indire in Montanaro una pubblica commemorazione dell'Illustre Poeta e di raccogliere i fondi occorrenti per un monumento-ricordo, da collocarsi sulla di lui tomba, e per il quale presterà gratuitamente l'opera sua artistica il sen. Leonardo Bistolfi.

E' altamente significativo e di buon augurio il fatto che il modesto nostro appello sia stato subitamente accolto e valorizzato dalle supreme gerarchie fasciste scolastiche del Piemonte e da altre illustri personalità.

La figura di Giovanni Cena che non solo ammirò e cantò con squisito senso di arte le bellezze di questo forte e industre Canavese, ma rispecchiò profondamente nell'arte sua tanta parte del dolore umano, inteso sempre come costante elevazione dell'anima verso il bello ed il buono, destando largamente fremiti di amore e di operosità è destinata a giovare non poco alla buona causa dell'arte e della nuova giovinezza italica.

Da questa forte ripercussione che ogni umana miseria ebbe nell'animo suo sensibilissimo e delicato, desiderio di bene operoso nacque nel cuore dell'apostolo, il quale, dimentico di sè e dell'arte sua prediletta si dedicò tutto a portare nelle vaste e quasi ignorate plaghe dell'Agro Romano e delle Paludi Pontine, infestate dalla malaria e dall'ignoranza secolare, la luce del sapere, iniziando prima con Angelo Celli, il sanitario illustre apostolo della lotta contro la malaria, poi con altri pochi volenterosi la redenzione spirituale di quelle regioni desolate, colla fondazione di Scuole rurali nelle stesse umili capanne, dimora dei miseri agricoltori: scuole che oggi, per maturata coscienza di uomini nuovi e per volere di governo stanno conseguendo sedi dignitose intestate al nome del glorioso fondatore, scuole che dalla stretta cerchia dell'Agro Romano sono diffuse oggi in tutta Italia poichè le provvide leggi del Governo Fascista ne hanno riconosciuta l'efficacia morale e didattica.

Riteniamo quindi nostro dovere, nei tempi attuali, quasi fatidici per la Patria nostra, additare non solo alla gioventù della scuola, ma ad ogni italiano questa caratteristica figura di cittadino che tutto ha dato senza nulla chiedere e che giustamente si può ritenere come un grande precursore di quella generazione di uomini forti e fattivi che il governo nazionale, sotto la guida energica e saggia del Duce, si propone di dare all'Italia attraverso le sue nuove istituzioni.

Saranno notificate a suo tempo il giorno ed il programma della commemorazione e inaugurazione del monumento-ricordo.»

D'Annunzio a Brescia

per la prova generale della "Francesca da Rimini",

BRESCIA, 13. — Ieri sera Gabriele d'Annunzio è venuto al Teatro Sociale per assistere alla prova generale della *Francesca da Rimini*, la tragedia con la quale la compagnia dannunziana inizierà stasera da Brescia il ciclo delle rappresentazioni delle opere del Poeta.

Il comandante è giunto accompagnato dall'architetto Maroni ed è stato ricevuto da Giovacchino Forzano e dal comm. Tomaso Monicelli. In seguito al desiderio espresso da d'Annunzio nessuno era stato ammesso alla prova che si è protratta fino a tarda notte. Il Poeta è rimasto assai soddisfatto dell'interpretazione e del fervore di tutti gli attori ed attrici, del pittoresco scenario e dei magnifici costumi di Caramba.

Per la recita di stasera il teatro è quasi tutto venduto. Mercoledì *La Figlia di Jorio*, venerdì la *Gloria*. La compagnia si trasferirà sabato a Verona.

Il Conte di Torino

alla Mostra di frutticoltura di Massalombarda

MASSALOMBARDA, 13. — Ieri S. A. R. il Conte di Torino ha visitato la seconda Esposizione nazionale di frutticoltura, compiacendosi vivamente con gli espositori.

S. A. R. si è quindi recato in Municipio ove il Podestà comm. De Luca, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, ha rivolto al Principe parole di omaggio a nome di tutta la cittadinanza. Il Conte di Torino ha risposto esprimendo il suo compiacimento per l'opera di ricostruzione e di organizzazione compiuta ed ha terminato il suo discorso inneggiando alla persona del Duce.

Napoli vista con la Guida del T. C. I.

Tra le cronache della risorta metropoli del sud rileggeremo fra dieci anni questa guida del «Touring» che oggi ci capita nuova sul tavolino!

Le guide del «Touring» non avvizziscono, ma si rinnovano poichè il tempo ne ingagliardisce il tronco e i redattori ne staccano ad ogni ristampa i rami secchi per innestare i nuovi e già carichi di frutti. Fra dieci anni dunque rileggeremo questa prima edizione del 1927 e la raffronteremo con l'ultima del 1937; i molti e lieti mutamenti di fatto ci daranno la misura del progresso compiuto. Le quattrocentomila copie della guida odierna ponendo nell'animo degli italiani e sovratutto dei meridionali, ai quali essa è dedicata, le salde fondamenta di una buona e vasta conoscenza della città avranno potentemente contribuito a quel progresso, che si consegue appunto col concorso di tutta la Nazione.

Nel libro questa Napoli del futuro più prossimo ha già salde fondamenta; la troviamo qua e là segnata sulle carte con dei trattini che indicano quartieri nuovi, trafori, strade da costruire. E troviamo anche, tutte ben disegnate, le linee della Napoli artistica che oggi ancora pochi conoscono. In duecento pagine sono condensati otto itinerari attraverso la selva delle chiese, dei palagi, dei conventi, dei musei, dei castelli, delle regge, degli spedali e con le pitture e le sculture contiamo meravigliati i bronzi, i vetri, le terrecotte, le incisioni, le miniature, gli arazzi, i musaici, le medaglie, i ricami, le figurine da presepe che adunati in una mirifica rassegna ci disorientano dapprima poi ci assorbono in una profonda contemplazione. Tutto questo patrimonio, ch'è pur vecchio, ci par nuovissimo. Gli è che questi itinerari sono un'alta e formidabile rivendicazione e che essi nobilitano ai nostri occhi di forestieri anche il più umile e povero vicolo ove essi ci conducano per mostrarci un'opera di genio affogata nella semioscurità.

In queste pagine i compilatori hanno voluto temperare con la sobrietà della descrizione l'ampiezza della materia e per non fare opera fredda hanno sparso fra i cenni artistici e le rievocazioni storiche i più bei fiori della leggenda, lembi di panorama, tradizioni popolari, voci dialettali. Il testo non è più grigio, ma policromo e avvincente.

Per ogni elemento la descrizione è sempre adeguata e talvolta amplissima; tant'è vero che il solo Museo Nazionale occupa settantotto pagine. Ogni statua, ogni quadro, ogni arazzo, ogni vaso è valutato in un giudizio rapido e incisivo e per i più importanti v'è un buon cenno esplicativo. E dovunque il libro ti è buon amico; nei chiostri delle Clarisse o sul Belvedere di San Martino, nella reggia di Capodimonte e al Palazzo Reale troverai nel fitto delle frasi illustrative quelle parole che ti inquadrano le idee, che ti aviano delle distrazioni, ti impediscono di trattenere lo sguardo in un mucchietto di cartucce abbandonate in un vicolo perchè ti invitano ad alzare gli occhi verso lo sfondo dove s'intaglia una striscia di panorama.

Quasi metà del volume è dedicata ai dintorni; e nella meditata esaltazione dei luoghi senti la letizia di chi li ha percorsi con godimento. Quindici collaboratori, oltre ai funzionari del Touring, hanno lavorato per dare del Golfo nei suoi monti e delle sue città un quadro nuovo e ricco di particolari. Il Touring ha voluto uscire dal Trinomio Pompei, Vesuvio, Capri per raggiungere Cuma e illustrare Ischia e Procida, e i Campi Flegrei e Salerno e Caserta. Il Vesuvio è stato frugato in ogni piega del terreno, ogni segreto di Pompei è svelato, Castellammare è degnamente celebrata ai pari di Capri e di Sorrento e di Amalfi, tutte le strade dei monti Lattari sono battute e da Pagani a Maiori da Gragnano ad Agerola non c'è villa o villaggio o bosco o sasso o monte che non abbia la sua illustrazione, purchè appena lo meriti. Ma la guida non cerca solo il bello o l'artistico. Scolpisce ogni punto caratteristico per costumanze o per tradizione sì che ti fa il necrologio dello scoglio di Frisio (la trattoria non la roccia) e del non meno famoso pino che presso Villa Patrizi, sulla groppa di Posillipo aveva prestato per anni il suo cupo ombrello a milioni di fotografie panoramiche. Nè si appaga di curiosare attorno a Nisida, ma sale alla terrazza del penitenziario, e non contempla l'Epomeo dalla base ma ti conduce alla vetta nelle ore dell'alba e con le severe nozioni geofisiche sui campi Flegrei trovi l'elogio alle ostriche del Fusaro e una breve interessante storia delle bonifiche di Licola e Varcatura.

Dovunque sorgono i cantieri della Napoli nuova; passiamo dalle stazioni della Direttissima al costruendo Ippodromo di Agnano, dalla palificazione elettrica della ferrovia Cumana alle tramvie sulla dorsale di Posillipo. Ad Ercolano sappiamo come si conducano gli scavi testè ripresi e rileggiamo il discorso programma del Duce che sta nella storia della sepolta città come una colonna che indichi la via alla resurrezione, da Castellammare saliamo al Faito dove dovrà edificarsi una stazione d'alta montagna servita da una funicolare.

E che ti resterà nella mente, oltre all'indimenticabile tiepido abbraccio del Golfo, di questo divino vagabondaggio? La guida attizzerà la fiamma dei ricordi, con i capitoli di conoscenze generali che precedono le descrizioni turistiche e con gli indici che richiamano alla memoria, al primo scorrerli, visioni che il tempo aveva offuscato. E, partendo, rileggi queste cifre che ti diranno quanto sia grande Napoli e quali siano le vie della sua prosperità: cinque grandi linee ferroviarie, quattro secondarie, sette stazioni tessono la nervatura dei suoi traffici; un milione di viaggiatori è sbarcato e s'è imbarcato l'anno scorso nel porto, tre linee aeree attestano all'idroscalo del Molo Angioino, novecentoventimila abitanti affollano le sue case ed opifici, una potente banca accoglie seicento milioni di soli risparmi. E fuori del campo del lavoro rammenta che Napoli è pia e studiosa, che ha quattrocentonovanta chiese, sette scuole superiori, trenta scuole medie e centodue elementari e che, malgrado le angustie dello spazio, è sana e prolifica e che da cinque anni nessuno più osa dare al suo popolo lo sprezzante nome di plebe.

Notiziario artistico

Gli acquisti del Sovrano alla Biennale di Monza

MILANO, 12. — Il Re ha fatto acquistare alla III Biennale delle Arti Decorative di Monza i seguenti oggetti: Vincenzo Gemito: «Vincenzino», busto di argento cesellato; Alfredo Ravasco di Milano: Coppa di cristallo decorata con coralli della R. Scuola di Torre del Greco; Archimede Bottazzi di Vercelli: Scatola d'oro con pietre preziose; Franco Baroniero di Milano: Porta gioielli di argento; Società Ceramiche Italiane di Laveno: gran vaso di porcellana bianco e oro; Società Richard Ginori: vaso turchese opaco.

Francesco Nonni di Faenza: danzante con leopardo; Ugo Bubabi di Faenza: gran vaso bianco e rosso; Focaccia e Melandri di Faenza: vaso con foglie e pesci; Luigi Fabris di Milano: figurina settecentesca con bautta; Carlo Rizzarda di Milano: lampada di ferro battuto; R. Istituto di Arte Industriale di Napoli: coppa di bronzo; Luisa Lovarini di Bologna: xilografia su seta; Benedetto De Lisi di Palermo: bronzo decorativo; Giuseppe Mazzoni di Genova: il Campanile di S. Lorenzo (stampa decorativa); architetto Wenter Marini di Trento: maioliche figurate.

Libri ricevuti

MARIO MUSELLA: *Frammenti di scienza* — V. Idelson Napoli 1927 L. 10.

Mario Musella è un giovane scienziato napoletano, che è stato lungamente nel Congo, dopo aver studiato nel Belgio e in Germania. Oltremodo sensibile delle interferenze che bloccano fisiologia e psicologia, egli della connessione di queste s'interessa e si appassiona, pubblicando un libro di divulgazione che è nel suo genere nuovo per l'Italia; nel senso che non vi è deformata e ridotta la scienza per voler farne elementare e popolare la informazione.

Per «enigma della vita» non tutti intendiamo la medesima cosa. Ma tutti desideriamo conoscere donde scaturisca la vita. E' la vita un insieme di fenomeni chimico-fisici fortuitamente connessi o la espressione di una forza insita nella materia e capace di evolverla e sublimarla? La risposta a questo dilemma non solo può demolire un'etica e crearne una nuova, ma porci in faccia al più oscuro volto irreali dalla nostra paura; quello della morte.

Poichè l'A. ha mirato sopratutto a divulgare le correnti e le teorie più importanti della scienza contemporanea, il blocco granitico del problema è *frammentato* in numerosi capitoli dei quali ognuno ne analizza una minima parte: *il pensiero del fanciullo, l'affettività della donna, la maschera sentimentale dell'amore*, ecc. Perchè per l'autore seguace dei concetti scientifici del Loeb, del Dontec, Le Bon ecc. la vita è appunto una lunga serie di reazioni meccaniche, chimiche, sulle quali la ignoranza millenaria del nostro pensiero ha steso i densi veli del sentimento, dell'affetto, della morale. S'intende che la corrente meccanicistica se annulla qualche cosa ne fa germogliare mille altre, ma la ripercussione nei campi dell'arte, della morale, della religione è tale da lasciare profondamente turbati. Tutte le scoperte recenti della biologia, della patologia ecc., i fenomeni dell'eredità, della batteriologia, della vecchiaia, i tentativi della terapeutica per guarire il paralitico o ringiovanire il decrepito, appaiono in questo libro a traverso la sicura convinzione scientifica dell'autore in una luce davvero singolare. Ma lo stile dello scrittore è chiaro e semplice. Gli aforismi brevi che s'intercalano nella esposizione di una esperienza concludono rapidamente un'idea, un concetto, una teoria. E' stato il primo libro, in Italia, che riesca agevolmente a prospettare allo sguardo di qualsiasi profano quel terribile enigma sul quale la scienza medita pensosa come un tempo la Sfinge.

La città che risorge

La prefazione di un libretto del Settecento e di una serie di articoli archeologici — Quel che si vede oggi dello scavo della Villa dei Papiri — Come si presentavano l'atrio e il peristilio al visitatore antico — Una serie di opere d'arte ricollocate idealmente al posto originale.

Nell'anno di grazia 1747, poichè la sensazionale scoperta di Ercolano andava suscitando ogni giorno più l'interessamento e la curiosità di tutto il mondo civile, parve opportuno a un editore di Venezia di stampare un libriccino, intitolato così: «Notizie curiose intorno allo scoprimento della città di Ercolanio vicino a Napoli». La breve prefazione, indirizzata «Agli amatori dell'erudita antichità» contiene le seguenti, semplici parole: «Per *appagare in parte la universale curiosità intorno allo scoprimento fatto non ha molto dell'antichissima città di Ercolanio non lungi da Napoli, si sono stampate le presenti notizie, che sono le sole finora pubblicate, e che si meritino fede in simigliante proposito... Gradite il buon volere e vivete felici*».

In realtà le notizie contenute nella minuscola opera sono piuttosto magre, e credo che non poca dovesse essere anche nel secolo XVIII la delusione dei lettori, che desideravano di essere informati seriamente circa la importante scoperta della antica città. Oggi, dopo centottanta anni, a rileggere quel libriccino, si sente subito che le esigenze del pubblico sono profondamente mutate, e che ben più ardua fatica è l'appagare, sia pure in parte, l'universale curiosità circa i problemi, le speranze, gli intendimenti che si connettono con la riapertura degli scavi di Ercolano. I quali si dividono in vecchi (settecento) nuovi (ottocento) e nuovissimi (oggi). Lasciamo i nuovissimi: per tutto quello che riguarda i ritrovamenti presenti e futuri, saranno date notizie scientificamente esatte, descrizioni complete, riproduzioni perfette, e dai lavori di carattere strettamente archeologico e di mole maggiore, nasceranno gli altri a scopo di divulgazione, per questo pubblico moderno, mutato ed esigente. Ma questo avverrà con il progredire della esplorazione, non oggi, a poche settimane di distanza dal giorno in cui il Re ha battuto sul lapillo di Ercolano il primo e bene augurante colpo di piccone. Volgiamoci ai nuovi e soprattutto ai vecchi. Gettiamo uno sguardo attento al passato, e una visione retrospettiva potrà valere a suscitare problemi ancora insoluti e perciò sempre nuovi e di attualità.

Fra le innumerevoli questioni ercolanesi scegliamo quelle cui possano partecipare utilmente anche i lettori di un quotidiano, i quali non abbiano una speciale preparazione archeologica, ma siano dotati di buon gusto e di senso comune, due ottimi consiglieri in materia di arte e di estetica. Gli errori del passato saranno un monito per il futuro; il dubbio che avvolge ancora, come nebbia fastidiosa, il significato di tante pitture e sculture, che il suolo ercolanese ci ha restituito, potrà essere anche motivo di allegrezza, se pensiamo che oggi abbiamo tanto progredito nel cammino della scienza archeologica, nel metodo della ricerca, nella tecnica dello scavo, che certamente non saremo costretti a lasciare alle generazioni future un fardello troppo gravoso di questioni da risolvere. Entriamo anzitutto nella famosa villa dei papiri, costruita circa due millenni or sono, scavata nel settecento, quando si portavano ancora le parrucche incipriate e si ballava il minuetto, e troveremo certo in queste cose del passato, materia sufficiente per far lavorare il cervello di oggi più utilmente forse che sulle sciarade, i logogrifi, o altre simili e sterili fatiche dello spirito.

Su Ercolano, dal tempo della prima scoperta fino all'età nostra, molto si è scritto in opere scientifiche, in libri italiani e stranieri, in riviste archeologiche, in giornali e rassegne, in monografie speciali; gettare uno sguardo alle liste bibliografiche sull'argomento, mette quasi paura. Perciò sono ben lungi dal poter dire, come l'autore del libretto veneziano, che le cose che andrò dicendo «sono le sole finora pubblicate». Spero tuttavia che fra le molte già dette siano delle non molte che «meritano fede in simigliante proposito». Che se poi fra i lettori della *Tribuna* ce ne fossero di quelli, non troppo amanti della «erudita antichità» che troveranno noioso, fastidioso e inutile occuparsi degli scavi di Ercolano, eseguiti nel tempo che fu, non ho che da ripetere loro: «Gradite il buon volere e vivete felici».

La villa suburbana o villa dei papiri era situata in prossimità del mare a breve distanza dal centro abitato. Secondo un memorabile studio del Comparetti, quel luogo di delizie avrebbe appartenuto alla celebre famiglia dei Pisoni, ragione per cui da molti si suol chiamare la «Villa dei Pisoni». Ma fino al giorno in cui le acute argomentazioni, forse troppo acute, del grande scienziato italiano, da poco scomparso, non siano confermate da positive costatazioni di fatto, giova meglio lasciare da parte il nome di quella illustre e nobile famiglia romana. Gli esploratori settecenteschi compirono il loro lavoro, intrapreso nel 1750 e chiuso nel 1761, per mezzo di pozzi d'aria e gallerie sotterranee; asportati gli oggetti, strappati dalle pareti i rivestimenti marmorei e le pitture, guasti o portati via i mosaici dei pavimenti, preso qualche appunto, tracciate poche piante, colmarono i vuoti con la terra di scarico, a fine di evitare crollamenti e disastri. Oggi non si vede più nulla di quello scavo, che si potrebbe paragonare a un gigantesco nido di talpe, e occhi di talpe ebbero veramente tutti coloro che si aggirarono in quel sotterraneo, senza apprezzarne al punto giusto l'immenso valore storico-archeologico: fu considerato quasi esclusivamente come miniera di opere d'arte antica.

L'arido e succinto rapporto ufficiale dei lavori, quello che oggi nelle nostre Sopraintendenze ai monumenti si chiama «il giornale di scavo», ci racconta che si cominciò con il trovare a «Resina», en el pozo de Ciceri, un pavimento precioso, muy bello, circular, de marmoles africanoo y amarillo antiguo».

L'ingegnere capo era Carlo Weber, di nazione svizzera; la lingua ufficiale dei documenti, quella dei sovrani borbonici, di beata memoria.

Il destino volle che quel pozzo di aria, scavato presso l'odierna via Ceceri di Resina, pozzo che doveva servire per scendere attraverso lo strato vulcanico fino al piano dell'antica città, penetrasse in un edificio secondario e isolato della villa, in una esedra collocata in vicinanza del mare, fra ombrosi boschetti, costruita per comodità dei proprietarii o degli ospiti, che avessero voluto allontanarsi dalla casa, per godervi indisturbati di una conversazione romantica o di una meditazione filosofica. Ma con una lunga e ingegnosa galleria sotterranea, procedendo da nord-ovest a sud-est si raggiunse uno degli immensi muri perimetrali, che circondano l'«hortus conclusus» della casa dei papiri: avanti al muro ci erano colonne, fra le colonne statue preziose. Il filo di Arianna era trovato. Con una fitta rete di cunicoli, costruendo piloni di rinforzo per sorreggere le volte, si progredì sempre fino alle parti più intime della ricca dimora. Noi invece, poichè abbiamo il singolare privilegio di entrarci con la fantasia, che tutto può e tutto osa, seguiamo la via naturale, e inversa a quella degli esploratori borbonici, lasciandoci guidare dalla celebre pianta di Weber e dalle relazioni di ufficio, contemporanee allo scavo. In facciata c'è un porticato di dodici colonne, delle quali le quattro di destra devono esistere per logiche ragioni di architettura e di statica, ma non sono ancora state viste da nessuno. Nel mezzo del porticato il portone (fauces) di insolita ampiezza, annuncia subito lo splendore della villa; un grato senso di chiuso e di frescura, un mormorio lento di acque stillanti, un soave profumo di fiori, una luce riposante e discreta, ci accolgono nell'atrio. L'«impluvium» o bacino rettangolare, posto nel centro del luogo, riceve da una apertura, lasciata in mezzo al tetto (compluvium), quello che il cielo manda — o raggi di sole o acqua di pioggia. Intorno all'«impluvium» scherzano, danzano, suonano e cantano, fauni, putti e sileni: è l'infanzia eternamente gaia, sono i fantastici abitatori dei boschi, comici nelle loro pancie ringofie, nelle barbe calamistrate, nei capelli irsuti, nei corpi vellosi: e l'acqua canta da ogni parte, uscendo dalla bocca delle tigri, fedeli compagne dei satiri, dalle aperture degli otri e dei vasi, dalle fauci spalancate delle maschere comiche, cui si appoggiano le gentili figurine di bronzo. Questa gaia schiera di fauni e fanciulli si è fatta malicònica nelle sale severe del Museo di Napoli, dove non c'è più l'odore dei fiori e il canto delle acque; ma se un giorno la villa dei papiri, come è nel desiderio di tutti, sarà scavata di nuovo e rimessa in luce, i satiri e i putti, almeno in forma di copie fedelissime, torneranno a scherzare sui margini fioriti dell'«impluvium» marmoreo.

Intorno all'atrio sono distribuite varie camere; a destra c'è un piccolo giardino, ancora inesplorato, dove probabilmente altre statue antiche, dormono il loro sonno, due volte millenario.

Dall'atrio entriamo nel peristilio, che è veramente il cuore della casa antica, dove con ritmo regolare si svolge la vita domestica; 36 colonne di mattoni, ricoperte di stucco, girano lungo le quattro pareti, sorreggendo un tetto e nel centro un altro bacino, assai più grande dell'«impluvium», rispecchia nell'acqua immobile, il cielo di Ercolano, le pitture parietali, i rivestimenti marmorei, i mirabili busti in bronzo, distribuiti tutt'intorno. Le celebri teste, riproducenti quelle del Doriforo di Policleto, e di una Amazzone ferita, sono qui. C'è la stessa calma che si gode nei chiostri monastici, nei «patios» delle case spagnole, nei cortili centrali delle ricche case arabe e turche, riparate dal vento e dalla sabbia del deserto, tutte forme architettoniche derivate dal peristilio romano. A sinistra il «tablinum», fa le funzioni del salotto; all'ingresso di esso, fra due colonne, si avanza con passo solenne una Athena (Minerva) marmorea, di stile arcaico, con l'elmo in testa e l'egida sul petto: è il «genius loci». Siamo dunque avvisati dalla dea della Scienza che nel salotto e nelle sue opere d'arte, troveremo riflesso il gusto dei padroni di casa, che sono intellettuali, e non sanno disgiungere il concetto di lusso e di eleganza da quello di elevatezza dello spirito e attività del pensiero. In una stanza poco discosta vennero in luce 250 famosi papiri ercolanesi; in un primo momento, scambiati per carboni cilindrici, fecero dare all'ambiente, che era una biblioteca, il fantastico e bizzarro nome di stanza del carbonaio. I rotoli, aperti più tardi con un difficile e delicato procedimento, contenevano opere di filosofia, ricerche e speculazioni dello spirito umano anelante al vero.

Dal salotto dovremmo entrare nel giardino chiuso, nel viridario della villa dei papiri; ma sostiamo un poco e attendiamo l'ora propizia, per una dolce emozione, e lo spazio sufficiente per riprodurre l'altra metà della pianta di Weber.

(*Continua*).

GIACOMO GUIDI

La casa dei papiri nella celebre pianta di Weber: il portone è segnato col numero 3, l'«impluvium» dell'atrio col N. 18. Una volta entrati nella casa, sarà facile orientarsi, seguendo le indicazioni date nel testo.

Un grande armadio in legno

scoperto nei nuovi scavi di Pompei

NAPOLI, 13. — I nuovi scavi di Pompei, hanno rimessi in luce singolari oggetti antichi, il cui ritrovamento ha un'enorme importanza per la storia di Pompei e nei riguardi dei propositi che si ripromettono questi nuovi scavi meravigliosi: di offrire, cioè, ai visitatori la visione completa di Pompei quale era nei giorni remoti della sua affascinante esistenza.

Nell'atrio di una casa in escavazione, in Via dell'Abbondanza, è stato ritrovato un grande armadio in legno. Esso era poggiato alle pareti dell'atrio stesso, ed è in uno stupefacente stato di conservazione, se si pensa all'enorme numero di secoli trascorsi.

Com'è noto, oggetti in legno non erano ancora stati rinvenuti. Di qui l'importanza storica ed archeologica del ritrovamento. Artisticamente è di assai maggior rilievo una statuetta di Apollo, di tipo arcaico, di deliziosa fattura e di inimitabile grazia. Essa è stata ritrovata nella stessa casa, che ripromette altre rilevanti scoperte, insieme a un numero di oggetti di minor valore ed a un servizio di argenteria in cui eccelle, per la squisita fattura e l'ottimo stato di conservazione, una coppa di rilevante grandezza. Essa è balzata al vivo con figure di tritoni e di nereidi di rara eleganza. Questa grande argentea coppa è tale da rivaleggiare con successo con quanto abbiamo di fine e di pregevole nel vasellame argenteo dell'antichità. La sua scoperta sarà quindi appresa con singolare interesse nel mondo internazionale degli studiosi.

L'autore del monumento a Ugo Foscolo

non riconosce la Commissione collaudatrice

FIRENZE 13. — La questione del monumento ad Ugo Foscolo, che ha occupato in questi giorni tutti i giornali, passa decisamente dal campo giornalistico a quello giudiziario. Infatti, mentre si attende da una parte che la Commissione nominata dal senatore Garbasso, che ha fatto notificare allo scultore Rossellini che domani alle ore 9 essa si recherà nello studio di Via Pier Capponi, esegua il collaudo del monumento, ci risulta dall'altra che il Rossellini a mezzo del proprio legale avvocato Rodolfo Foti, ha citato il Podestà dinanzi al Tribunale per sentirsi ordinare la revoca della Commissione da lui scelta e la convocazione del Comitato politico per l'erezione del monumento ad Ugo Foscolo.

Con questa nomina fatta dal giudice lo scultore Rossellini dimostra di volere mantenere l'atteggiamento assunto con la precedente diffida, atteggiamento che è quello di non riconoscere la Commissione collaudatrice, così come è stata costituita, ciò che vuol dire, in sostanza, che lo scultore non metterà il monumento a disposizione dei commissari, i quali così non potranno adempiere il loro mandato.

CRONACA DI ROMA

La divisione in categorie dei pubblici esercizi.

L'Ufficio Stampa del Governatorato comunica:

Allo scopo di regolare e disciplinare i prezzi di vendita delle bevande e degli altri generi che si spacciano nei bars, nei caffè, nelle pasticcerie, birrerie, ristoranti, trattorie ed esercizi consimili, la Federazione fascista dei commercianti aveva già da quache tempo divisato di ripartire gli anzidetti esercizi in varie categorie e fissare quindi diversi prezzi di vendita a seconda dell'appartenenza a questa o a quella delle categorie medesime.

Per giungere alla effettuazione pratica di tale divisamento la citata Federazione si è rivolta alla Regia Prefettura ed al Governatorato onde averne tutto il possibile appoggio, e proprio in questi giorni è stata adottata una deliberazione con cui vengono nominate 12 Commissioni delegazionali (una per ciascuna Delegazione) cui sarà affidato il compito di assegnare le diverse categorie, ed una Commissione centrale con l'incarico di coordinare il lavoro delle suddette Commissioni di risolvere i casi dubbi e controversi, dichiarare quali esercizi per le loro peculiari caratteristiche d'importanza ,dovranno estramettersi da ogni categoria per costituire un gruppo a parte.

Le Commissioni delegazionali saranno presiedute da delegati della zona e saranno chiamati a farne parte un rappresentante della Federazione fascista dei commercianti e un ispettore annonario.

La Commissione centrale sarà presieduta da un delegato del Prefetto e sarà inoltre composta del direttore dell'Ufficio Annona, del funzionario governatoriale preposto ai servizi di polizia urbana e di due rappresentanti della Federazione fascista dei commercianti.

L'assegnazione di categoria sarà effettuata tenendosi conto dei seguenti elementi: tassa di esercizio, fitto del negozio, numero del personale occupato nell'azienda, tassa di concessione per la licenza di esercizio pubblico, deposito cauzionale, ubicazione dell'esercizio, suo decoro artistico e sua rispondenza ai requisiti igienici.

A cura della Federazione fascista dei commercianti sono già stati compilati appositi moduli stampati ove si richieggono notizie e dettagli che i proprietari degli esercizi interessati dovranno riempire.

I modelli potranno ritirarsi a cominciare da lunedì 19 corr., presso le varie Delegazioni competenti per territorio e alle medesime dovranno essere restituiti non più tardi del 24 del mese in corso data l'assoluta necessità e l'interesse reciproco così della cittadinanza così degli esercenti che il ponderoso lavoro venga esaurito nel più breve termine possibile.

Per opportuna norma degli esercenti si trascrive qui appresso l'elenco degli esercizi nei cui confronti dovrà avvenire la determinazione delle categorie.

Bars, caffè, pasticcerie, gelaterie birrerie, ristoranti, trattorie, piccole trattorie osterie con cucina, latterie, drogherie e tabaccherie, con mescita di caffè vini e liquori, pizzicherie, rosticcerie, friggitorie.

I prezzi delle derrate

Dal Bollettino quindicinale dei prezzi dell'Ufficio Statistica riportiamo ora alcune notizie sui prezzi dei generi di maggiore consumo in Roma.

Il pane — come è noto — è diminuito in questi ultimi giorni di un altro soldo.

I grani teneri da lire 124-127 al quintale al 20 agosto sono scesi a lire 118-120 al 3 settembre; quelli duri da 143-145 al 20 agosto a 140-148 al 3 settembre; la *farina* tipo regolamentare da 171 al 20 agosto a 160, 162 al 3 settembre.

Le carni a peso vivo hanno avuto i seguenti prezzi al quintale al 16 luglio: buoi lire 409, vacche lire 371, vitelli lire 392; al 6 agosto: buoi lire 390, vacche lire 362, vitelli lire 444; al 20 agosto: buoi lire 301, vacche lire 329, vitelli lire 388; al 3 settembre: buoi lire 344, vacche lire 280, vitelli lire 389.

Pecorino romano stagionato in forma, da lire 8 in su; al 16 luglio lire 2050-2100, al 1. agosto lire 2050-2100, al 20 agosto lire 2050-2100, al 3 settembre lire 1800-1900 (franco vagone Roma, escluso dazio di lire 45 al quintale) *Pecorino* romano stagionato in forme inferiori agli 8 kg.: al 16 luglio lire 1250-2050, al 1. agosto lire 1950-2050, al 20 agosto lire 1950-2050, al 3 settembre lire 1750-1800 (franco vagone Roma, escluso dazio di lire 45 al quintale).

Il prezzo del *vino* è rimasto invariato. Frascati, Grottaferrata, Marino lire 230-240 all'ettolitro (prezzo del luogo di produzione); Velletri rosso lire 240-250 (prezzo del luogo di produzione).

Le uova hanno avuto un aumento dato dalla scarsità di produzione: da lire 5.76-6.24 a dozzina al 20 agosto, a lire 7.08-7.32 al 3 settembre (compreso il dazio comunale di lire 22.50 al quintale).

Il *latte* è rimasto invariato a lire 140 all'ettolitro, compreso il dazio comunale di lire 5, merce franco negozio.

Casina delle Rose

E' per questa sera la *rentrée* di Peppino Villani alla Casina delle Rose.

Il simpatico artista, che tanto plauso riscuote tra il pubblico romano, debutterà questa sera con interpretazioni sue originali e con un nuovo repertorio.

Il Presidente delle Piccole industrie visita la Mostra della Ceramica

Ieri mattina, accompagnato dal prof. De Mori, il comm. Beppe Ravà presidente dell'Ente Nazionale delle Piccole Industrie, ha visitato la Mostra del Laboratorio-Scuola della Ceramica, che appartiene al gruppo delle «Botteghe di Arte».

Il comm. Ravà si è trattenuto lungamente nella Sala di Esposizione e nei locali della Scuola e si è vivamente compiaciuto della bella iniziativa che il direttore prof. Ferruccio Palazzi ha preso, dando al Laboratorio, sia nel campo tecnico e commerciale, come in quello artistico e didattico, quell'organizzazione scientifica del lavoro che oggi è largamente intesa dal mondo industriale.

La Mostra resterà aperta a tutto il corrente mese e gli interessati che si recheranno nei locali d'esposizione in Piazza S. Salvatore in Lauro 15 potranno visitare anche la Scuola.

La banda dei postelegrafonici romani alle feste per il centenario Voltiano

Alle feste di Como e Milano per il centenario Voltiano, ha ottenuto lusinghiero successo la banda Musicale dei Postelegrafonici fascisti della Legione Romana.

La banda istituita ed egregiamente diretta dal nostro concittadino il maestro Alessandro Cardoni, è stata ammiratissima per la perfetta esecuzione e per disciplina fascista provocando ovunque manifestazioni di simpatia alla capitale.

Il Corpo musicale romano forte di sessanta elementi fu applauditissimo oltre che durante i cortei di Milano e di Como, anche al teatro Carcano, nella serata in onore dei Postelegrafonici Fascisti di tutte le Sezioni d'Italia.

La sera del 9 in piazza della Scala ebbe luogo l'attesissimo concerto.

La piazza gremitissima di pubblico milanese presentava un aspetto imponente. Appena il Maestro Cardoni, alle 9 in punto salì sul podio direttoriale fu accolto da fragorosi applausi ed alalà al fascismo ed a Roma.

Dopo gli inni, s'iniziò un magnifico programma. Ogni pezzo fu eseguito alla perfezione e molto gustato e applaudito dal pubblico. La fantasia sulla Norma, il «Largo e mesto» della VII Sonata di Beethoven, diedero l'impressione trattarsi non già di banda che si produceva per la prima volta, ma di una vecchio raffinato corpo musicale. Calorosamente applaudite furono pure la Marcia Feudale e la «Ouverture» «Le Baruffe Trasteverine» del maestro Cardoni e di cui fu richiesto insistentemente il bis che fu concesso in mezzo al generale entusiasmo.

Una rappresentanza dell'"American Legion,, a Roma

Sono stati ieri ospiti di Roma 250 membri dell'«American Legion» provenienti da New York.

Essi si sono recati nel pomeriggio a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Alla cerimonia hanno presenziato lo Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale signor Fletcher, con l'Addetto Militare ed altri membri dell'Ambasciata, il generale Alberti, la medaglia d'oro comm. Amilcare Rossi, del Direttorio Nazionale dell'Associazione dei Combattenti, il barone Mazzolani, in rappresentanza del Governatore, le rappresentanze delle varie Armi e dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra e dell'Associazione dei Combattenti, con bandiere.

Dinanzi la tomba del Milite Ignoto, ha preso la parola il capitano Flynn, Capo della Delegazione, il quale ha notato che l'«American Legion» ha voluto rendere omaggio al Milite Ignoto italiano per quei vincoli di simpatia che legano la Nazione americana a quella italiana ed ha avuto espressioni di elogio per l'eroismo dei soldati italiani nella grande guerra. Quindi l'Ambasciatore signor Fletcher, si è dichiarato orgoglioso di presenziare la significativa cerimonia che è l'espressione dei sentimenti che gli Stati Uniti nutrono verso l'Italia. Hanno infine parlato altri rappresentanti della Delegazione, i quali hanno esaltato la figura del Milite Ignoto italiano, simbolo purissimo dell'eroismo e della grandezza d'Italia.

Mentre veniva deposta una corona di alloro con bacche dorate e nastro dai colori degli Stati Uniti, la musica della «American Legion» ha suonato l'inno nazionale americano e l'inno «Giovinezza».

Ieri sera poi alle 18,40, salutati alla stazione dalle rappresentanze dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra e dall'Associazione Nazionale dei Combattenti, i membri dell'«American Legion» sono ripartiti per Napoli.

Fasci littori sul palazzo dell' Opera Nazionale dei Combattenti

Non si è fatto poco parlare, s'intende per dirne tutto il male che meritano, dei fasci littori di legno, di latta, di vetro e di lampadine colorate che si sono attaccati un po' da per tutto con lo spago, miseri simboli di una precarietà che non esiste nel Regime, quando non ragionata concessione di nemici al vincitore.

Molti di questi simboli del malaugurio sono stati saviamente rimossi, ma non c'è ancora in circolazione tanto gusto che basti a dare l'ostracismo più rigoroso a questi gingilli da «quarantotto».

Non sono quisquilie; se lo fossero non ce ne occuperemmo; e già da tempo persone molto in alto nella gerarchia e semplici fascisti hanno deplorato questo modo di lasciar le impronte, che è tutto proprio delle galline. Siamo lietissimi, perciò, di venir a sapere, oggi, che sulle colonne del Palazzo dell'Opera Nazionale Combattenti saranno apposte le bellissime targhe di cui pubblichiamo una riproduzione.

Si tratta di due targhe in bronzo, cesellate dal noto e valente artista prof. Alberto Gerardi.

La forma ne è a scudo romano nel centro del quale spicca, in bel rilievo, il fascio littorio.

In una il simbolo della nostra fede è avvolto da forti rami di quercia, immagini della forza; nell'altro attorno al fascio è un folto accestire di spighe grandi e nutrite.

Queste targhe, ne siamo certi, daranno nel genio di tutti gli artisti e di tutte le persone di buon gusto.

Va data lode a chi le ha fatte ed a chi ha saputo sceglierle fra tante brutture del tutto indegne di simboleggiare il Fascismo.

La feroce vendetta di un marito tradito in un caffè di Monteporzio Catone

Un marito tradito si è iersera vendicato dall'oltraggio fatto alla sua dignità ferendo con spietata ferocia a Monte Porzio Catone, l'amante della moglie fedifraga.

La vittima è il risicoltore Ferdinando Bettini, giovane ventunenne; il caffettiere Tommaso Pannacchiotti, nato anche egli come il rivale a Monte Porzio, l'uccisore.

Il Bettini era entrato verso le ore 19.30 nel bar gestito dal Pannacchiotti nella piazza principale del paese, e avvicinatosi al banco ove il Pannacchiotti serviva i clienti, che in quel momento erano numerosi nel locale, ordinava un caffè.

L'ordinazione fatta dal giovanotto, forse con tono imperioso o con disinvoltura sarcastica, irritava a tal segno il caffettiere, al quale doveva essere nota la tresca che esisteva fra il Bettini e sua moglie, da annebbiargli la coscienza e spingerlo alla meditata vendetta. Infatti improvvisamente impugnata una rivoltella che teneva celata in un cassetto del banco, ne esplodeva tre colpi contro l'avversario, che coglievano il segno, facendolo rovesciare rantolando al suolo.

La tragedia si era svolta in modo così fulmineo da non potere essere scongiurata da quanti si affollavano in quell'istante presso il banco; non solo, ma il panico che invase gli avventori fu tale da permettere all'omicida di sgusciare tra la folla e darsi indisturbato alla latitanza.

Alla tragedia erano presenti anche due fratelli dell'ucciso Bettini, Ezio ed Enrico i quali vinto il primo istante di stupore e l'angoscia che li assalì nel vedere cadere il disgraziato, si precipitavano in suo soccorso; e con l'aiuto del dottor Donati, dopo una prima sommaria medicatura, ne curarono il trasporto al Policlinico di Roma.

Quivi, nella sala del pronto soccorso, il dott. Tripodi riscontrava sul Bettini tre ferite: due all'addome penetranti in cavità, ed una terza all'avambraccio sinistro; per cui lo faceva ricoverare nella camera operatoria del nostro massimo nosocomio con prognosi riservata.

Chi volesse assolutamente saperlo...

...sappia che un giovane dall'apparente età di 28 anni, di corporatura e statura media bruno, sbarbato, con viso pieno, vestito decentemente, di grigio, si è avvicinato, verso le ore 11 di ieri, nella basilica di S. Paolo, ai coniugi Servaggi Francesco Paolo e Lusca Isabella, nati e domiciliati a Viscadaro (Bari), di passaggio a Roma; e, mediante patacca ed aiuto di un giovane di circa 36 anni, basso snello, pallido, vestito di marrone, è riuscito a farsi consegnare da loro lire 330.

Lo sbaglio di un bimbo e l'imprudenza di un pensionato

Credendo chissà quale leccornia fossero, il bambino di Fagio Alessandro di Tullio, di anni 7, da Roma, abitante in via Appia Nuova n. 372, ieri mattina ingoiava in fretta e in furia delle sostanze venefiche.

Il padre, sopraggiunto, si affrettava ad accompagnarlo all'ospedale di San Giovanni, ove i sanitari di servizio praticatagli la lavanda, lo trattennero in osservazione.

Esaminando la rivoltella del fratello si è ferito, ieri, il pensionato delle Ferrovie dello Stato, Pasini Ettore, di Napoleone abitante in via Urbana 43. Guaribile in 20 giorni.

Triste epilogo di due vite

Colta da malore improvviso, è spirata mentre la si trasportava all'ospedale di San Giovanni, certa Gagliatti Emilia, del fu Antonio, una povera donna che viveva di elemosina.

— All'Ospedale del Policlinico è morto, l'altro giorno il possidente Ascarelli Angelo, del fu Tranquillo, di anni 71, romano, abitante in via dei Pontefici n. 46. L'Ascarelli, il giorno 8 andante era caduto da una scala, a San Martino al Cimino, riportando la frattura della base del cranio.

La pensione "Rubens,, visitata dai ladri

Ladri ignoti, i quali, riusciti a penetrare nella pensione «Rubens» sita in via Bocca di Leone n. 3, vi hanno rubato due valigie, 7 giacche, 2 paia di pantaloni, un orologio di metallo bianco e qualche altra cosarella, in tutto per il valore di lire 1600.

La temperatura e il tempo

Situazione barica — Il ciclone nordico (745) capo nord ha formato il ciclone secondario sulla Valle Padana e sul golfo di Venezia (753) mentre l'anticiclone secondario rafforzato a 768 sulle coste atlantiche avanza con un promontorio a nord delle Alpi. Un'altra depressione (756) trovasi tra la Sardegna e la Tunisia.

Probabilità — Venti moderati tra Greco e Maestro sulla Valle Padana, fuori di Maestro sull'alto e medio Adriatico. Intorno libeccio sul basso versante adriatico, sul versante jonico, sul medio e basso versante tirrenico, intorno ponente sull'alto versante tirrenico, settentrionali sulla Sardegna. Cielo in prevalenza coperto con pioggie e perturbazioni temporalesche sull'alta e media Italia, poco nuvoloso sull'Italia meridionale.

Temperatura — In lieve diminuzione sull'alta Italia; quasi invariata, sul rimanente.

Mare — Molto agitato l'alto Adriatico e l'alto Tirreno, alquanto agitato il medio Tirreno, mosso il rimanente.

Coste libiche — Venti deboli meridionali; cielo vario.

* * *

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava 23,2.

Ieri la temperatura ha oscillato tra i 25 ed i 18.

Ecco poi le massime e minime delle altre città d'Italia: Moncalieri 23 e 13; Milano 25 e 12; Genova 25 e 15; Venezia 23 e 13; Firenze 23 e 13; Ancona 22 e 15; Lecce 28 e 22, Foggia 31 e 18; Napoli 25 e 17; Palermo 31 e 18; Bari 31 e 19; Catania 32 e 23; Messina 30 e 22; Trieste 31 e 13; Trento 24 e 9.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Per l'"Ala d'Italia,,

Come è noto, l'Aereo Club d'Italia si è fatto promotore di una pubblica sottoscrizione per l'offerta di velivoli alla R. Aeronautica: allo scopo, pertanto, di concorrere alla riuscita della manifestazione la Segreteria Amministrativa della Federazione dell'Urbe ha autorizzato i gruppi rionali a raccogliere le offerte che spontaneamente affluiranno ai Gruppi stessi.

La sottoscrizione si effettuerà a mezzo delle schede di tipo unico, munite del timbro a secco della Provincia, fornite appositamente dal R. Aereo Club d'Italia.

Tutti i fascisti sono invitati a contribuire, sia pure con piccole quote, alla magnifica iniziativa, che deve dimostrare plebiscitariamente l'interesse entusiastico, che gli iscritti alla Federazione dell'Urbe nutrono per l'avvenire e l'incremento dell'Aeronautica Italiana.

Le sottoscrizioni si ricevono quotidianamente presso tutti i gruppi rionali.

I goliardi fascisti romani

Veramente magnifico si dimostra il concorso degli Universitari fascisti romani alla sottoscrizione per l'«Ala d'Italia».

Benchè le offerte si siano cominciate a ricevere soltanto da pochi giorni e benchè gran parte dell'elemento studentesco sia ancora assente da Roma per le vacanze, tuttavia si può già presumere che l'esito finale sarà una superba attestazione di intelligente italianità dei goliardi romani.

La sottoscrizione continua tutti i giorni presso la Segreteria Amministrativa del Gruppo universitario Fascista romano, a Palazzo Braschi (Piazza Navona 8) dalle 10 alle 1 e dalle 17 alle 20.

I fascisti iscritti al Gruppo sono convocati in Sede mercoledì 14 c. m. alle ore 20.30 per urgenti comunicazioni.

* * *

Si avvertono i Dopolavoristi domiciliati nella zona Ostiense che, essendosi costituito il Dopolavoro rionale presso la Sede del Gruppo fascista in via Francesco Negri, Angolo Mercati Generali, debbono presentarsi a fare visitare la propria tessera al Commissariato rionale.

* * *

Per opportuna norma degl'interessati si fa presente che l'Ufficio di Consulenza legale gratuita per i poveri del Rione funziona il giovedì e il sabato dalle ore 20.30 alle 22 e che ad esso vi è preposto l'avv. comm. Vincenzo Barone.

* * *

I calciatori delle «Forze Sportive Ostiense» da tempo inquadrate a questo gruppo, sono avvisati che gli allenamenti hanno già avuto inizio sotto la sapiente guida del signor Degni del Lazio. Sono pregati quindi di frequentarli con assiduità tanto più che si approssima il periodo dei campionati.

Si è pure costituita la squadra di atletica leggera per avanguardisti e si ricevono le prenotazioni tutte le sere dalle ore 20,30 in poi. Oltre al maestro di educazione fisica vi è addetto quale allenatore l'olimpionico sig. Brega.

Duello Maraini-Viero

Stamane, in seguito ad una critica contro la Società Sportiva Lazio, comparsa sull'ultimo numero de «Il Tifone», si sono incontrati alla sciabola il comm. Nicolò Maraini, segretario federale di Ciociaria e presidente della sezione calcio della società suddetta, e il collega Ennio Viero.

Lo scontro, che si è svolto in una località fuori porta del Popolo ed è stato diretto dal barone Renzo Compagna, è cessato al quarto assalto, avendo il Maraini riportato una ferita da taglio alla regione dorsale della mano destra, con recisione del tendine estensore dell'anulare e ferita da taglio al terzo superiore dell'avambraccio destro. In seguito a tali ferite, su concorde giudizio dei medici, il Maraini è stato posto nell'assoluta impossibilità di continuare lo scontro.

Gli avversari si sono riconciliati.

Gita turistica a Tivoli

L'Ente Viaggi Educativi Sociali dell'Opera Cardinal Ferrari», ha organizzato per il giorno 25 settembre un'attraente gita a Tivoli, dove si visiteranno le cascate ville e Cartiere.

A tale gita divertente, istruttiva ed economica, può partecipare chiunque versando la tenue somma di Lire 35, nella quale compreso tutto, cioè viaggio pranzo, entrate alle ville, mancie ecc.

Si avverte che le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 20.

Un quartiere in pericolo su un passaggio obbligato

Questo signore fotografato mentre cammina pericolosamente sulle rotaie del tram emergenti tra il fango e gli acquitrini, non è un professionista dell'equilibrio o un ragazzo in vena di giuoco. E' semplicemente un abitante di quel gruppo di edifici che l'Istituto delle Case Popolari ha costruito a un passo fuori della Porta San Giovanni, tra le vie Magna Grecia e Faleria; abitante costretto ad un esercizio così incomodo per uscir di casa.

Gruppo di edifici assai decoroso e confortevole, già abitato da qualche centinaio di famiglie, dove la vita trascorrerebbe dolce e lieta se... Se come, spesso accade nella nostra Roma, non si fosse attaccato il carro avanti ai buoi; se, cioè, non si fossero costruite le case, prima della strada per accedervi.

Accade così (e il grave inconveniente è ormai di qualche mese) che gli abitanti del gruppo di edifici più avanzato nella via Magna Grecia, per giungere alle loro abitazioni devono penetrare in una disgraziata strozzatura della via, in un caotico passaggio rinserrato tra il muro dell'edificio e un murello della Cines, dove le rotaie del tram rilevate di parecchi centimetri sono l'unico luogo stabile su cui poggiare il piede, e tutto il resto sono mucchi di terra e di sassi, buche, erbacce, cumuli di spazzatura, polverone quando c'è il sole e acquitrini quando piove. Si aggiunga che in quella strettoia passano frequentissime le vetture delle linee n. 8 e 4 strisciato di rosso: e che, quando cade la sera, non c'è neppure una lampadina ad illuminare alla meglio i mali passi dei disgraziati obbligati a percorrere quel tratto di viottolo oscuro, con la minaccia del tram alle reni, e il pericolo di inciampare nelle rotaie sporgenti o nei cumuli di terra e di sassi, se il passo non è lento e sospettoso.

Che cosa si aspetta a provvedere? Che ci scappi il morto? Era forse più sollecito e agevole costruire otto edifici, che buttar giù un murello di un metro di altezza, mantenuto lì a proteggere le passeggiate di piccioni e galline? O forse il murello della Cines è tabù, e non si può toccare?

Evidentemente, in tutta questa storia, l'Istituto delle Case Popolari non ci ha niente a che fare; e la ritardata sistemazione, magari provvisoria, dell'infelice passaggio è dovuta al disgraziato incaglio di qualche ingranaggio del competente ufficio Governatoriale. A cotesto ufficio quindi ci rivolgiamo perchè sia sollecitamente rimosso questo sconcio che, oltre tutto, minaccia ad ogni momento l'incolumità di centinaia di persone.

I lavori pel ricupero delle Navi di Nemi

La buona riuscita dell'impresa dovuta a un progetto geniale

Fra non molti giorni verranno finalmente iniziati i lavori pel recupero delle navi di Caligola, sepolte nel lago di Nemi.

Il progetto prescelto per liberare le navi dal fango e dall'acqua che le opprime è dovuto alla geniale proposta fatta dall'ing. Libero Bianchi, il quale ha trovato nella Commissione nominata per avvisare ai mezzi più pratici per ritornare alla luce i resti dei due sontuosi galleggianti, chè ha saputo apprezzare la praticità del progetto stesso e consigliarne l'effettuazione.

Si avrà così il vuotamento del lago per mezzo di un nuovo cunicolo emissario che immetterà gradualmente nel lago di Albano e in quantità minore di quella che l'emissario naturale di questo ultimo lago conduce al mare l'acqua che verrà man mano smaltita onde potere raggiungere il livello del fondo ove giace la prima nave e quindi il livello ove è adagiata la seconda, che com'è noto, poggia sul fondo melmoso a 22 metri circa di profondità. E ciò per evitare i danni che avrebbe causato il rigurgito delle acque del lago di Albano.

Progetto dunque di geniale concezione, che permetterà di arricchire il nostro prezioso patrimonio artistico col recupero dei due «talàmeghi» unici del genere, senza per altro arrecare quei danni paventati in un primo tempo alle campagne e alle abitazioni sparse sul pendio delle sponde del lago di Albano, qualora le acque smaltite dal lago di Nemi avessero provocato l'improvviso innalzamento di quelle del vicino Albano.

In tal modo l'opera grandiosa alla quale si erano nel passato accinti inutilmente uomini d'ingegno avrà mercè l'iniziativa felice dell'autore del progetto prescelto, il coronamento auspicato.

Un possidente assassinato a Bomarzo

ORTE, 12. — Nella vasta tenuta «Colonna» in contrada Campovedova — territorio del vicino comune di Bomarzo — è stato consumato un efferato delitto, che ha vivamente impressionate quelle laboriose popolazioni sia per la notorietà della vittima che per le circostanze in cui la feroce rapina è stata compiuta. Chè, ormai è fuori dubbio non possa trattarsi che di rapina, più che di delitto consumato da mano vendicatrice; anche perchè, il disgraziato non aveva nemici.

L'ucciso è il contadino possidente Pietro Palmucci, da grotte Santo Stefano, ove era nato 70 anni fa.

Il giorno precedente alla scoperta del suo cadavere, trovato abbandonato in un campo della tenuta stessa, il Palmucci si era recato alla fiera di Sipuriano, ove la sua presenza era stata notata da tristi figuri che si aggiravano in cerca della vittima danarosa tra la folla dei contadini convenuta dai vicini paesi. A ora inoltrata però era stato incontrato sulla via del ritorno a Grotte; onde si ritiene che durante il viaggio sia stato seguito da qualche delinquente e freddato nella campagna solitaria con tre coltellate, per poterlo poi rapinare, come è stato rapinato, del denaro che aveva seco.

Infatti frugati gli abiti del disgraziato, le persone che ne avevano scoperto il cadavere non rinvenivano il portafoglio che il Palmucci non poteva non avere con sè.

Non appena informato del delitto, il comandante interinale di questa tenenza dei carabinieri, maresciallo maggiore sig. Bonini, iniziava subito le più attive indagini per individuare l'autore o gli autori dell'assassinio; ma purtroppo finora nessun filo conduttore è venuto nelle mani dei nostri bravi militi incaricati delle ricerche.

Da qui si è recato nella tenuta «Colonna» il nostro pretore avv. Felici per i rilievi del caso, accompagnato dal Cancelliere capo signor Tofuri.

All'insegna della Regina del cielo

Dal registro dell'albergo che ha per insegna la Regina del Cielo rileviamo gli ultimi arrivi: il signor Catena Giovanni, di Settimio, nato a Cagliola nel 1898, pregiudicato, tratto in arresto dagli agenti del commissariato di S. Paolo per aver somministrato una forte dose di pugni e di calci alle sorelle Elvira e Maria Pietropaoli, le quali odiava da tempo; il signor Pisani Milvi (caspita due cognomi!) Lamberto, del fu Cesare di anni 23, romano, abitante in via delle Fratte n. 15, pregiudicato, responsabile di maltrattamenti in danno della propria madre Elena Secchie, nonchè di furto continuato; il signor Ripessi Giovanni, del fu Giovanni, nato a Brindisi, nel 1851, commissionario, responsabile di appropriazione indebita di due «solitari» montati ad orecchini, del valore di circa 90.000 lire — (berretto alla mano, signori secondini un ospite di vaglia); il signor Todini Francesco, del fu Benedetto, nato a Perugia, nel '99, abitante in via Alessandrini n. 101, per violenza e resistenza agli agenti di P. S.; il signor Aglietti Ettore di Antonio, nato nel 900, abitante in via dei Leutari n. 21, pregiudicato, per furto in danno di certa Ada Gabrielli e per violenza e resistenza agli agenti.

Una gita al Monte Soratte

La Delegazione Regionale del Lazio, della Federazione Italiana Escursionismo, ha indetto per il 25 settembre p. v. una grande adunata regionale al Soratte.

La località si presta per la facile accessibilità e darà modo a tutti di partecipatvi senza speciale preparazione.

Saranno assegnati ricchi premi consistenti in medaglie vermeil d'argento e bronzo alle società intervenute più numerose e meglio attrezzate a tale manifestazione, che segnerà l'inizio della nuova attività escursionistica dell'O.N.D.

Per schiarimenti rivolgersi alla Delegazione Regionale in via Cernaia 1, sede del direttorio provinciale dell'O N. D.

Le nuove targhe per autoveicoli

Presso la sede dell'Automobile Club di Roma — Via Gregoriana 36 — sono in distribuzione le nuove targhe per automobili sino al n. 7500 e per motocicli sino al n. 1500.

Si ricorda che le nuove targhe devono essere ritirate dagli interessati entro i limiti fissati dal decreto Prefettizio del 22 aprile 1927 e che è fatto obbligo di applicare alla nuova targa l'apparecchio di illuminazione regolamentare in distribuzione presso l'Ufficio Targhe dell'Automobile Club di Roma.

Una querela

Il gr. uff. dott. Guido De Cupis, Amministratore Delegato della S. T. A., a seguito di un articolo apparso sull'ultimo numero della Rivista mensile di Milano «Autotrasporti», ha provveduto a querelare il dott. Dino Rodnelli, autore dell'articolo e direttore della Rivista, per i reati di ingiuria e diffamazione concedendo la più ampia facoltà di prova.

* * *

L'annuncio di questa querela sorprenderà certamente tutti coloro che a Roma hanno seguito e seguono con la più grande simpatia l'intelligente attività del gr. uff. De Cupis e l'organizzazione da lui data, in momenti veramente difficili per Roma, ad una Società come la S.T.A. e con il consenso — diremo affettuoso — di tutto il numeroso personale.

In ogni modo ora la parola è al magistrato ed il riserbo s'impone.

La Società Gen. Operaia Romana di M. S. e gli Amici dei monumenti

Allo scopo di favorire lo sviluppo culturale dei propri inscritti, la Società Generale Operaia di M. S. si è fatta iniziatrice di una serie di conferenze storico-archeologiche che dovranno richiamare intorno a distinti oratori tutti gli associati.

L'incarico ufficiale delle conferenze stesse è stato dato agli «Amici dei Monumenti» che provvederanno affinchè ogni domenica distinti oratori parlino ai soci della Generale di nostra gente.

La prima conferenza avrà luogo domenica 19 corrente a cura dell'illustre prof. Boncompagni e avrà per tema «Francesco d'Assisi e la rinascita civile sociale e religiosa».

Con successivo comunicato verrà indicato il luogo dell'appuntamento.

Due facchini disgraziati

Ieri sera un autocarro proveniente da Mentana, andava verso Cervara: vi erano a bordo il proprietario, certo Sisti Antonio, il quale era al volante ed i facchini Cascini Giovanni, del fu Domenico, di anni 30, da Castel Madonna, ivi domiciliato e Scardello Michele, di Pietro, di anni 35, pure da Castel Madonna.

Giunto a tre chilometri da Mentana, l'autocarro, non si sa per quale causa, sbandò improvvisamente ed i due facchini ne furono lanciati al di fuori.

Nella caduta il Cascini riportò contusione addominale ed lo Scardello breve contusione alla regione lombare.

I sanitari di servizio al Policlinico trattennero in osservazione il primo e giudicarono il secondo guaribile in 6 giorni.

Inqualificabile condotta di un vetturino

Da che mondo è mondo si da agli scolaretti delle scuole elementari il seguente tema d'italiano: «Un atto eroico».

E gli ingegnosi scolaretti, dopo aver scritto a lettere di scatola, in cima al foglietto, la parola «Svolgimento», senza darsi troppo la pena di strizzarsi il cervello, prendono in mano la penna, la tuffano nel calamaio e si accingono bravamente a narrare la storiella dell'uomo forte e coraggioso che, sprezzante del pericolo, si para innanzi ad un cavallo, che ha preso la mano all'auriga e si è dato a correre pazzamente, e, vuoi afferrandolo per le briglie, vuoi gettandogli sulla testa un mantello, riesce a fermarlo salvando così da certa morte un bel numero di persone, tra cui numerosissimi bimbi, rimasti inebetiti a sedere in mezzo alla strada. Ma mai a nessuno scolaretto, per originale che sia, verrebbe in mente di inventare il fatto del vetturino che, offeso per l'intervento del salvatore, gli si avvicina minacciosamente, lo copre di ingiurie e finisce col picchiarlo di santa ragione, scusate, volevamo dire di santissimo torto.

Eppure questo fatto destinato a far strabiliare tutti gli scolari e tutti quelli che sono stati scolari, sissignori, è incredibile, ma vero, è accaduto l'altro ieri sera.

Al Viale del Re un cavallo si dà a fuga rovinosa, trascinando dietro sè la vettura, una delle non molte «botticelle» rimaste in circolazione.

L'agente di P. S. Impala Luciano, della Compagnia di Monteverde, un uomo forte e coraggioso, crede suo dovere afferrare il cavallo per il morso e fermarlo.

Ed ecco che sopraggiunse il vetturino Massullo Michele, di Giovanni, nato nel 1902 a Bangoli, abitante in via della Lungaretta n. 97: l'ottimo agente, con in mano le briglie attende serenamente che il vetturino gli si avvicini per ringraziarlo se non per pagargli da bere.

Gli sembra, è vero, che costui sia un po' alterato; ma attribuisce il suo contegno all'emozione provata.

Altro che emozione: senza una ragione al mondo il vetturino si avvicina all'agente, gli dà della bestia, dell'impiccione, del guasta mestieri, e, alle rimostranze del brav'uomo, lo percuote.

Il Massullo è stato tratto in arresto.

Otto feriti per l'urto di due tram

Verso le ore 17 di ieri, in piazza Santa Maria Maggiore, all'angolo di via Paolina, una vettura tramvaria della linea n. 17 striscato di rosso, ed una della linea n. 23 si sono urtate violentemente.

Otto passeggieri sono rimasti feriti.

Ecco generalità e referti dei medici dell'Ospedale di S. Giovanni:

1. Banca Bianca, fu Dante, anni 29 da Roma, insegnante, abitante piazza Vittorio Emanuele n. 121, 25 giorni s. c.; 2. Fontana Domenico, fu Basilio, anni 32, da Roma, medico, abitante in piazza Vittorio Emanuele n. 71, giorni 15 s. c.; 3. Ciaraldi Matilde, fu Marco, anni 44, da Rocca D'Alandro, donna di casa, abitante via Magna Grecia n. 25, 15 giorni s. c; 4. Mancini Frora, fu Michele, di anni 38, da Roma, donna di casa, abitante via Sannia n. 9, 5 giorni s. c.; 5. Cosimo Alfredo, di Nazzareno, di anni 32 da Attigliano, tranviere, abitante via Casilina n. 271, 4 giorni s. c.; 6. Novelli Clotilde, fu Francesco, anni 37, da Frosinone, donna di casa, abitante via Veio 53, 8 giorni s. c.; 7. La Monica Paolo, di Gaetano, anni 34, da Cassino, insegnante, abitante via Spezia N. 43, 4 giorni s. c.; 8. Romagnoli Rina di Alfredo, anni 28, da Roma, donna di casa, abitante via Magna Grecia n. 15, 5 giorni s. c.

La morte di Maria Ferrazza

Maria Ferrazza, una delle tre donne ustionate dal fuoco divampato improvvisamente da una bottiglia di benzina posta troppo vicino ad un fornello acceso, e che aveva riportato ustioni molto più gravi di quelle che fanno tuttora soffrire la sorella Antonietta e la pettinatrice Clelia Coppola, è spirata, questa mattina, verso le ore 5, all'ospedale della Consolazione.

Le gare della "Rari Nantes Roma,,

La Rari Nantes annuncia la chiusura dell'attività sportiva estiva con lo svolgimento delle due gare classicissime, le Due sedi e la Staffetta del Tevere.

La prima di esse avrà luogo sabato prossimo, in occasione del 36 anniversario di fondazione della vecchia associazione tiberina sul percorso di 1200 metri con partenza da Ponte Risorgimento ed arrivo alla casina sociale del r. n.

La «Staffetta» avrà invece svolgimento domenica 25 sul percorso di 4 chilometri suddivisi in 4 frazioni di 1 km. ognuna e ad essa potranno partecipare squadre composte di 4 nuotatori appartenenti società federate.

I premi per ambo le prove sono ricchissimi e consistono in medaglie d'oro argento e bronzo. Nella staffetta è in palio la Coppa Guglielmi per la società cui appartiene la squadra prima classificata.

Le iscrizioni fissate in lire 10 per la «Due sedi» ed in lire 20 per ogni squadra concorrente alla «Staffetta», si ricevono presso la Rari Nantes Roma, Galleggiante sul Tevere presso Ponte Margherita. Esse non saranno assolutamente valide e non accompagnate dalla rispettiva quota.

I primi iscritti alla classica "XX Settembre,,

Gli attivissimi dirigenti della vecchia associazione sportiva romana «Forza e Coraggio Macao» lavorano febbrilmente per portare a termine tutto il grandioso lavoro d'organizzazione della suggestiva manifestazione ciclistica «XX Settembre».

La classica gara romana è a pochi giorni dalla sua effettuazione. Infatti lunedì prossimo alle ore 15 i concorrenti alla più lunga e più classica delle corse in linea italiana partiranno da Roma alla volta della metropoli partenopea. Ritorna la gara organizzata per la prima volta nel lontano 1902 ad entusiasmare le folle che vivevano nella popolare Roma-Napoli, per circa 25 ore, l'entusiasmo e la passione della loro grande gara.

La «XX Settembre» fu la gara che più entusiasmò le nostre folle.

E dopo che su di essa si erano affermati superbamente i Beni, i Gerbi, i Ganna ed altri nomi famosi, ciascuno dei quali segna una data ed una tappa nell'ascensione del ciclismo e dello sport nazionale, la gara ha avuto un periodo, diciamo così, di oscuramento. Ma oggi torna alla sua vita! All'ultimo Congresso di Genova fu chiesto che la gara romana tornasse a rivivere del suo splendore e della sua classicità, sull'antico percorso Roma-Napoli-Roma: che la «XX Settembre» per la Targa del «Messaggero» tornasse ad essere la prova classica di gran fondo delle gare italiane. E la richiesta ebbe la giusta soddisfazione!

All'entusiasmo ed all'opera intensa degli organizzatori son cominciate a pervenire le prime adesioni di corridori. E' un gruppo di giovani e già noti ciclisti centro-meridionali che ha aperto la serie delle iscrizioni. Tra questi c'è il primo rappresentante romano: il valoroso e modesto Arnaldo Bergami che animato dalla più intensa passione ha voluto rispondere tra i primi all'appello degli organizzatori. Il bravo Arnaldo ha già iniziato un severo allenamento e conta di ben figurare nell'ardua prova. un altro giovane di valore è il napoletano Parna che nella sua regione passa domenicalmente di vittoria in vittoria. Anche egli saprà tenere alto il nome del ciclismo campano. Altro ottimo elemento è Petrujo di Fabriano che gode di una certa notorietà anche a Roma per avervi disputato e vinto più di una corsa.

Tra gli iscritti figurano poi altri giovani pieni di entusiasmo che attratti dal fascino della classica prova romana non si peritano di affrontare l'immane fatica che una corsa così lunga e severa comporta.

Ecco la nota degli iscritti:

1. Venditti Lauro (143.a Legione M. V. S. N.) - Cassino.
2. Petrujo Giovanni - Fabriano.
3. Balducci - Fabriano.
4. Pavoni - Fabriano.
5. Bergami Arnaldo (112.a Legione M. V. S. N.) - Roma.
6. Perna Raffaele - Napoli.

La salma del card. Ledokowski va in Polonia

Stamane è stata riesumata dal loculo della Cappella di Propaganda Fide al Verano la salma del Cardinale Ledokowski, morto nell'alta carica di Prefetto di Propaganda Fide. La figura di questo «Papa rosso» — come sono chiamati i Prefetti di Propaganda Fide per la loro vasta giurisdizione su quello che può ben definirsi l'impero coloniale della Chiesa cattolica — è ben nota. Vescovo di Gnesen e Posen osò opporsi alle famose leggi di Bismark sul settennato militare. Imprigionato fu da Leone XIII creato cardinale. Il fatto stupì il mondo: un principe della Chiesa non poteva rimanere imprigionato; ed il card. Ledokowski venne a Roma e fu consigliere ascoltato di Leone XIII, il quale però, dopo una lettera di Bismark che lo chiamava «Sire» ed in cui si faceva intravedere, in caso di guerra favorevole alla Germania, un ritorno al potere temporale, condusse una politica che riaccostò il Vaticano alla Germania. Il card. Ledokowski, di nobile famiglia polacca, zio del Generale dei Gesuiti e della Claver, fu poi nominato Prefetto di Propaganda Fide. La sua salma è stata ora reclamata dalla Patria. E stamane, dopo un funerale alla Cappella di Propaganda, con grande solennità, presenti alte notabilità religiose e civili vaticane, italiane e polacche, la salma stessa, deposta in un carro ferroviario trasformato in camera ardente, è partita alla volta della Posnania.

La preparazione per la "Coppa Schneider,,

VENEZIA, 13. — In Piazza San Marco c'è il sole e la solita coppia di sposi che si fa fotografare con i piccioni sulle mani. In laguna c'è invece qualche cosa di nuovo. Un veneziano se ne è accorto per tempo stamane e l'ha raccontato subito ad un cameriere del Florian che a sua volta l'ha riferito a tutti i schneideristi amici di ogni notizia e di ogni si dice: — Ciò che io visto.... stanotte xe arrivà un ponton coi reoplani inglesi: quelli della corsa. Così la notizia dell'arrivo della nave porta-velivoli Eagle si è propagata al Lido dove la squadra inglese ha stabilito il proprio quartiere generale, all'Excelsior dove gli schneideristi si contendono la notizia, la primizia delle notizie. Chissà che cosa obietteranno o diranno apprendendo da Roma che il tracciato del circuito sarà modificato. Al Florian e all'Excelsior si leggono tutti i giornali per avere conferma ai si dice. Domani questi esseri che da qualche settimana non vivono che di induzioni e di pronostici avranno una doccia fredda. Il percorso stabilito per il circuito che gli apparecchi avrebbero dovuto coprire era difficile ed interessante ad un tempo, ma non poteva soddisfare la curiosità del pubblico, così si è pensato di aumentare il circuito di un angolo: da tre a quattro. Il pubblico che invaderà il Lido da Malamocco a San Nicolò avrà modo di assistere agli acrobatici virages dei piloti intorno i piloni di San Nicolò, dell'Excelsior e di Malamocco.

Stamane la Commissione era sul posto allo scopo di calcolare la distanza dei vari lati del circuito che dovrà avere un percorso di 50 chilometri. Il Comitato di organizzazione della gara sta lavorando alacremente allo scopo di definire tutte le questioni ed i problemi riguardanti i concorrenti ed il pubblico.

Le prove eliminatorie avranno luogo il giorno 23. Si tratta, come è risaputo, delle gare di navigabilità e di ammaraggio che in precedenti occasioni hanno riservata qualche sorpresa.

Da alcuni dati che si son potuti avere oggi da uno «sportman» inglese in contatto con la squadra nostra concorrente, ho potuto apprendere che questa prova sarà superata senza difficoltà dagli apparecchi inglesi. Gli ho obiettato il caso del «Crusader» che ieri l'altro si è infilato, ma ho avuto confermata l'opinione che tale apparecchio gemello a quello che ha sbarcato l'«Aegle» non parteciperà alla gara.

Ho saputo di più: le caratteristiche di pilotaggio del «Crusader» sono più dure del «Super marine» e del «Gloster»: non solo, ma quello è meno veloce di questi. Cosicchè è stato adottato come ottimo apparecchio di allenamento. Le prove eliminatorie avranno luogo sullo specchio d'acqua di Tre Ponti.

Ad esse il pubblico potrà assistervi purchè vi giunga prima delle ore 8 del giorno stabilito.

Nella stessa località avranno luogo il giorno 25, nelle prime ore del pomeriggio, le partenze per le prove di velocità dei singoli concorrenti. Ebbene, si sa ormai che nel momento in cui l'ultimo apparecchio prenderà la partenza, il primo partito sarà già arrivato.

Con un calcolo approssimativo fatto in base alla regolamentazione stabilita per le partenze dei sei concorrenti (escluso il concorrente americano, perchè ormai è certo che esso non parteciperà alla gara) si può così dedurre che si raggiungerà una velocità di circa cinquecento chilometri, vale a dire che un giro del circuito verrà coperto in 6' e 30" circa.

Il personale della squadra inglese (tecnici, motoristi, e montatori) sono intenti da mane a sera a preparare materiali e filtrare olii e carburanti, ed a predisporre il materiale di ricambio che osserva e sceglie. Tra i tipi, prescegliere la miglior candela per i motori, «intona» i magneti sui motori, regola i carburanti: lavora insomma. I piloti assistono a questo lavoro che col comandante Slater, capo della squadra inglese, hanno già compiuto qualche volo.

Sono attesissimi i piloti italiani. Questi arriveranno venerdì o sabato. Gli apparecchi arriveranno a Venezia incassati. Vi è molta attesa, specialmente negli ambienti della squadra inglese, per questo arrivo.

La squadra inglese è soddisfatta della ospitalità che ha trovato a Venezia da parte di tutte le autorità e del pubblico.

A questo punto va messo in rilievo l'aiuto largo e brillante della R. Marina che, immedesimata dell'importanza della gara, ha fatto tutte le cose con vera signorilità facilitando gli organizzatori nello sviluppo dei lavori inerenti alla gara.

L'attesa è ormai giunta al culmine. Comitive inglesi che sono qui da qualche settimana indugiano nei luoghi dove possono ammirare i loro piloti. Questi per la verità fanno una vita molto ritirata.

Ieri sera hanno partecipato ad una cena intima che S. E. Balbo ha loro offerto al Danieli. Niente di ufficiale: Italo Balbo ha voluto riunire intorno a sè i piloti inglesi? Allegria, cordialità e niente di più. S. E. Balbo è partito oggi in volo per Roma.

NINO CARLASSARE

Balbo visita Schefield

VENEZIA, 13. — Ieri S. E. Balbo, accompagnato dall'ammiraglio Denti di Piraino e dai comandanti Tedeschini e Coppola, si è recato all'Ospedale della R. Marina a visitare il tenente aviatore inglese Schefield, rimasto, come è noto, ferito nell'incidente di volo occorsogli ieri, e gli ha recato gli auguri del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, e degli aviatori italiani.

L'efficienza inglese inalterata

LONDRA, 12.

La disgraziata fine dell'idrovolante «Short Bristol» nelle acque di Venezia, è stata annunziata ai giornali in un comunicato ufficiale del Ministero dell'Aviazione britannica.

I giornali rilevano che per fortuna il Ministero dell'Aviazione fece costruire per la Coppa Schneider sei idrovolanti, cosicchè rimangono in riserva ancora altre cinque macchine.

Il redattore aeronautico della «Morning Post» afferma che del resto il «Short Bristol», menchè interessantissimo come modello, era il più lento dei sei apparecchi fatti costruire dal Ministero dell'Aviazione, tanto che molto probabilmente non avrebbe preso parte alla corsa. Piuttosto desta trista impressione la notizia che il tenente Schefield sia rimasto malconcio e che difficilmente potrà prendere parte alla gara. Si suppone che egli sarà sostituito dal capo della Missione britannica a Venezia capitano Slatter.

Ferronato vince il Circuito di Genazzano

GENZANO, 12. — Il successo del Circuito di Genzano «Coppa Della Valle» si è rinnovato, mercè l'opera encomiabile del Podestà comm. avv. Giorgi coadiuvato dal segretario politico signor Piffer e dai signori ing. Mansella e cav. De Bellis. I partecipanti alla gara documentano l'interesse sportivo di essa.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. FERRONATO ALDO (III cat.) S. S. Fortitudo, ore 2,27.
2. *Cacioni Amerigo* (IV cat.), Ardita, ore 2.27'20".
3. Gori Armando (III cat.), 112.a Legione, ore 2,29.
4. D'Alessandris Luigi (III), Fortitudo; 5. D'Ulisse Rinaldo (III).

La "Coppa Città dell'Aquila,,

Il Moto Club Aquila organizza per il 25 corrente mese la seconda coppa Città dell'Aquila, X gara di campionato esperti ed ultima valevole per il campionato italiano dell'anno 1927.

Fervono i preparativi per l'ottima riuscita della gara; il dott. Antonio Riccioni, Presidente del M. C. A. il solerte segr. sig. Raffaele de Paulis, il Commissario del M. C. I. dott. Amedeo Capranica sono al lavoro già da molto tempo.

Le maggiori autorità cittadine hanno risposto con slancio all'appello lanciato dal M. C. A. per la gara in questione e primi fra tutti hanno contribuito il giovane Podestà on. avv. Adelchi Serena ed il Console della M. V. S. N. avv. Silvio Masciocchi.

Da parte del genio civile e del Provveditorato alle Opere Pubbliche si è avuta una cura speciale per ciò che riguarda il fondo stradale del circuito di Preturo.

La prima Coppa Città dell'Aquila fu vinta da Panella su Galloni 500 alla media oraria di km. 102; secondo fu Self su Frera 350, e il giro più veloce fu compiuto da Panella alla media di km. 108 orari.

Quest'anno con una grande partecipazione di assi e con la lotta vivissima nel piazzamento per la classifica del campionato italiano 1927, siamo sicuri che i risultati conseguiti dal valoroso Panella saranno senz'altro superati.

La premiazione della "Coppa del Re,, avrà luogo stasera

Questa sera alle ore 20, nei locali del C. S. Italia, in via Belsiana n. 62 (attigui al Bar degli Sportivi), si effettuerà la premiazione della classica gara ciclistica «Coppa del Re».

Alla premiazione dovrà intervenire solamente un incaricato per ogni società il quale, dovrà presentare la delega per il ritiro dei premi, firmata dal presidente della propria Società. Si procederà pure alla premiazione delle gare fatte disputare nella riunione d'attesa effettuata nell'Ippodromo di Villa Glori.

La prima olimpiade di tennis
La terza giornata

BOLOGNA, 12. — Ecco i risultati della terza giornata della I Olimpiade Nazionale di tennis.

Doppio misto — Manzutto-Truden battono Sabbadini-Banfield 6.3, 6-3; Gagliardi-Sabbadini battono Albori-Tornielli 6-0, 6-2; Perelli-Tornielli 6-0, 6-2; Perelli-Bonzi battono Malenchini-Balbi 7-5, 6-1.

Doppio uomini — Fratelli Sertorio battono Rosselli-Malenchini per walkover; Pietra-Amici Grossi battono fratelli Sertorio 3-6, 5-7, 11-9, 6-4; Del Bono-De Minerbi battono fratelli Serventi 6-4, 7-5, 6-2; Balbi-Tornielli battono Sabbadini-Banfield 7-5, 6-6, 7-5.

Singolare uomini — De Martino J. batte D'Avalos 6-1, 6-2, 4-6, 6-4; Del Bono batte Serventi 6-4, 9-7, 3-6, 6-2; De Minerbi batte De Martino G. 6-3, 6-4, 6-3; Bonzi batte Truden 6-3, 6-6, 6-1.

Singolare signore — Malenchini batte Sorrentino 3-6, 6-3, 6-2; Valerio batte Sabbadini 6-0, 6-1; Valerio batte Albort 6-2, 6-2.

Due "raid,, francesi

PARIGI, 13.

(Scardaoni). — *Stamane alle 6.10 gli aviatori Pélissier d'Oisy e Gonin e il meccanico Vigouroux sono partiti dall'Aerodromo di Villa Coubley per effettuare un vasto giro aereo del Mediterraneo per Bukarest-Cairo, Tunisia e Marocco.*

Malgrado la spessa nebbia che ricopre sempre il cielo del Bourget il sottotenente De Vitrowes accompagnato dall'aviatore Lefèvre è partito questa mattina per tentare il «raid» Parigi-Casablanca senza scalo (km. 2300).

Alla stessa ora gli aviatori Girardot e Cornillon i quali fanno un viaggio di studio di navigazione radio-goniometrica sono partiti per Bukarest, Aleppo e l'Egitto.

I risultati della gara per la "Coppa Gordon Bennet,,

NEW YORK, 13.

Si sono avute ieri le notizie del rintraccio di una diecina di palloni concorrenti alla coppa *Gordon Bennett* che come è noto avevano preso il via sabato nel pomeriggio da Detroit. Tra gli stranieri ve n'erano due italiani: il *Dux* e il *Rex*.

I due sferici italiani sono rimasti in aria oltre 24 ore. Il *Dux*, pilotato dal colonnello Leone, è disceso ieri sera alle 22.30 in prossimità di Newberry (Carolina del Sud) Anche il *Rex*, che guidato dal maggiore Ilari ha interrotto il suo volo nella Carolina del Sud dove è disceso verso le 18, nel paesello di Norrisborg presso la cittadina di Cleveland.

Il maggiore Ilari giunto successivamente a Shelby ha raccontato che il *Rex* è stato costretto ad atterrare ieri ad una ventina di chilometri da Shelby a causa di uno scappamento di gas dalla valvola. Gli aeronauti italiani sono sani e salvi.

Le località di atterraggio dei due piloti italiani distano in linea d'aria circa un migliaio di chilometri in direzione sud est da Detroit.

Ecco infine le località raggiunte dagli altri palloni che hanno preso parte alla gara: Il pallone inglese *Bee* ha atterrato nei pressi di Randolph (Stato del Virginia); il belga *Wallonie* è sceso a Greenville (Sud Carolina); altro belga *Belgica* presso Syracuse, 15 miglia a nord di Florence (Sud Carolina); il tedesco *Ernst Brandenbourg* è sceso nell'Isola Sugala, al centro del Lago Erie, quattro ore dopo la partenza; lo svizzero *Helvetia* a Statesville (Nord Carolina); il francese *Paris-Bruxelles* a Dunn (Nord Carolina); l'americano *Entry* a York (Sud Carolina), il pallone *Hispania* ad Eutawille nella Carolina del Sud, il pallone *Lafayette* a Waverley Hall nella Georgia, il pallone *Barmenn* a Fort Valley nella Gergia alle 18.20; il pallone *Good Year VI* ha atterrato alle 20.5 ad Adrian nella Georgia; il *Munster* ha atterrato a Simpsonsferry nella Carolina del Sud; il pallone *Detroit* è disceso alle 18, ora di New York, sugli nel centro della città di Baxley nella Georgia.

I campionati di tamburello

In conformità delle deliberazioni emanate dal Consiglio Direttivo della Federazione Italiana Pallone e Tamburello il Commissario regionale per il Lazio sig. Gigli Adalberto ha disposto quanto segue:

Campionati Regionali Tamburello. — Avranno inizio domenica 18 corr. mese, sul campo dello Sferisterio Flaminio sito in via Flaminia n. 96.

Giuria. — Sono stati chiamati a far parte della giuria i seguenti camerati: Gigli Adalberto e Galdi Ernesto della F. I. P. T.; cav. Brancia Ennio, Angelone Angelo, Carnevali Gianni, Sarrocchi Giulio, Mazza dott. Ferdinando a rappresentanza delle Società Sportive affiliate; cap. Corbellini per la Commissione Sportiva della Federazione dell'Urbe, Ramelli Quinto per la Direzione dello Sferisterio Flaminio, Biondelli Luigi per la stampa Romana e il comm. Ballerini Fortunato della Roma Salus.

Allenamenti. — Tutti i giocatori appartenenti alle Società affiliate possono allenarsi nel campo dello Sferisterio Flamio il quale è a disposizione tutti i giorni dalle prime ore del mattino sino alle ore 15.

Si fa infine presente che la finale dei campionati di II Categoria avrà luogo il 2 ottobre p. v. a Sestri Ponente. Potranno prendere parte al predetto campionato nazionale le due prime classificate del girone regionale.

BILANCI DI CACCIA

Dove sono andate le quaglie?

A tirare il bilancio di questo mese di caccia non c'è da star molto allegri. Le quaglie per esempio quest'anno hanno brillato ovunque per la loro assenza. Infatti, l'Italia settentrionale, centrale, meridionale ed isole dànno per il primo giorno di caccia una media tra *due* e tre quaglie per cacciatore. Fa eccezione Ravenna dove chi è uscito ha rimediato le sue 8, 10 12 quaglie e si annovera un massimo di 38.

La prima apertura non è stata dunque davvero edificante e si potrebbe pensare di avere notizie migliori, sempre sulla caccia alle quaglie, dopo la seconda apertura (1. settembre), ritenendo che le quaglie quest'anno siano a preferenza negli altopiani oltre gli 800 metri sul livello del mare. Probabilmente però avremo una seconda disillusione.

Si deve perciò concludere che le quaglie non ci sono più e non verranno più nel bel suolo d'Italia?

I diversi corrispondenti, scrive il dottor Carlo Paolucci, nell'inviare le notizie della prima magra apertura, le commentano in vario modo: chi dice che le quaglie sono state tutte ammazzate alla spiaggia il mese di maggio; chi dice che non sono passate affatto; altri inveiscono contro la siccità, la bruciatura delle stoppie, ecc. Secondo me tutti quanti hanno torto e ragione nello stesso tempo perchè è la somma di tutti questi coefficienti e di qualche altro che ci ha dato il bel risultato della prima apertura.

C'è da ritenere però che causa della grande scarsità di quaglie siano cause prevalenti due fatti: uno di carattere umano, e cioè l'*infrenata cattura delle quaglie nella costa africana;* l'altro di carattere meteorologico e cioè la siccità imperante da per tutto sino dal mese di maggio, che non ha consentito, oppure disordinatamente, la nidificazione di quelle poche entrate dal mare che si sono per giunta sparpagliate e che sono andate a finire chi sa dove.

* * *

Anche l'apertura del 1. settembre ha costituito per molti un'amara disillusione.

Malgrado l'attiva sorveglianza da parte della Milizia, dei Carabinieri, delle guardie giurate della Società Cacciatori di Roma e Provincia, dal 15 agosto al 1. settembre si è cacciato alle pernici alle starne ed anche alle lepri.

Ne è prova il fatto, che i cacciatori onesti rispettosi delle leggi hanno trovato ancora qualche starna isolata, qualche gruppo di due o tre, che rappresentano quanto è rimasto delle belle brigate, più che mature al 15 agosto e talmente imbizzite, da levarsi a cento metri dai cani.

* * *

Una sorpresa, che riuscirà indubbiamente gradita, prepara ai seguaci di Sant'Uberto una nota ditta romana, a capo della quale è un grande appassionato della caccia.

Si tratta della «Busta del cacciatore», di cui ci è stato possibile ammirare un esemplare, il che ci ha permesso di constatare come in essa sia contenuto tutto quanto può necessitare ad un Nembrotte moderno nell'esercizio delle sue funzioni. In un elegante e robusto portafoglio troviamo infatti una piccola farmacia costituita da fialette di tintura di jodio, ammoniaca, permanganato, ipercloruro di ferro, acido picrico, cerotti piaston, compresse di garza, ecc., il tutto indispensabile per poter rimanere con perfetta tranquillità, lunghe ore lontano da luoghi abitati dove sia possibile avere dei soccorsi in caso di incidenti.

Per aiutare poi il cacciatore ad orizzontarsi nella complessa legislazione emanata recentemente dal Governo Nazionale in materia di caccia, la «Busta del cacciatore» contiene un opuscolo in cui — oltre ad essere riportate le leggi di cui sopra — si trova un calendario venatorio dove sono rilevate, mese per mese, le date di apertura e chiusura delle singole caccie, secondo l'ultimo Decreto del Ministero dell'Economia Nazionale, e nel quale trovano posto utilissime notizie per la caccia delle diverse selvaggine a seconda della stagione.

Completano il «vade-mecum» del cacciatore, un pregevole articolo del prof. Filippo Eredia — direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Roma — sul metodo di prevedere le variazioni del tempo basandosi sul vento e su altri elementi alla portata di tutti, ed uno, particolarmente interessante, sull'igiene della caccia e sulle norme di pronto soccorso, opera del prof. Trulli, sanitario del Governatorato di Roma.

In apposita tasca della «Busta del cacciatore» — che, ripetiamo, non supera le dimensioni di un normale portafoglio e che viene ceduta a prezzo modestissimo — possono trovar posto il permesso di porto d'arme ed altre carte personali.

Insomma è quanto di meglio in materia finora sia stato fatto, e l'iniziativa merita tutta l'attenzione e la benevolenza dei cacciatori italiani, anche per il contributo che essa reca all'opera di volgarizzazione delle nuove leggi sulla caccia, volgarizzazione tanto raccomandata ed invocata pure dal recente congresso venatorio di Como.

GLI SPETTACOLI

"Amo un'attrice,, di Fodor al Quirino

Trattasi, ancora una volta, di una commediolina di tipo semicomico e quasi sentimentale, che vorrebbe essere brillantemente lieve ed è soltanto debole e anemica sotto uno scialletto frusto tra punto qua e là di arcinote battute delle duemila commedie analoghe.

Un giovanotto, ingegnere, povero, esuberante di salute e di desideri si innamora di una attrice applauditissima e la assale, senza economia di ardimenti, con proposte di amore eterno ecc. L'attrice è tuttavia vivamente bramata da un banchiere, naturalmente ricchissimo. A chi finirà per cedere l'attrice?

Ai positivisti parrà impossibile, eppure, numi di tutti gli Olimpi, l'attrice finisce per sposare il giovane povero.

Siccome però l'ultimo atto si svolge in una stazione ferroviaria il pubblico, che pure non aveva disapprovato i primi due, volle provarsi a improvvisare sibilanti effetti di locomotive invisibili. Ragione per la quale la commedia prese, a sipario calato, un direttissimo, decisa a non più ritornare sul palcoscenico del Quirino.

Al suo posto si presenteranno stasera *I due signori della signora.*

ALL'ADRIANO — La rivista *Fantaisie*, rappresentata iersera dalla compagnia del Ba-ta-clan ha riportato buon successo.

Ammirati specialmente i costumi. Stasera replica.

ALLO SPLENDOR — La compagnia drammatica siciliana di Mariuccia Spadaro rappresenterà stasera *Malagioria* di G. Polver.

Spettacoli del 13 Settembre

TEATRO QUIRINO
Comp. Menichelli-Migliari-Pescatori
MARTEDI' 13 — Ore 21 la brillante commedia:
I due signori della signora

ADRIANO — Compagnia del Ba-ta-clan — Ore 21: *Fantaisie.*
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia.*
MORGANA — Ore 17: Spettacoli d'arte varia.
JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno — Spettacoli operettistici.
SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro — *Malagioria.*

CINEMATOGRAFI

CORSO — *La grande parata.*
EXCELSIOR — *Le sette probabilità.*
MODERNISSIMO — *L'uomo proiettile.*
MODERNO — *Miss Charleston.*
OLIMPIA — *Il figlio dello Sceicco.*
ORFEO — *Maria Antonietta.*
PALESTRINA — *Schiava della moda.*
QUATTRO FONTANE — *I selvaggi del mare.*
QUIRINALE — *Il pirata nero.*
SUPERCINEMA — *Le tre moschettiere e canzoni di Piedigrotta.*
TRIONFALE — *S. M. Douglas.*
VOLTURNO — *Binario morto.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Mercoledì 14 Settem.

21,10: SERATA DI MUSICA LEGGERA, Orchestra della U. R. I. diretta dal maestro Annibale Bizzelli.

Magliani: *Rose d'Aprile*, Tempo di marcia; 2) Candiolo: *Kisses*; Orchestra. — 3) Abbati: *Carretto a vino;* dicitore Luigi Giorgi — 4) Candiolo: *Occhiali neri*, soprano Lorenza Miriante. — 5) Abbati: *Sei sempre tu;* tenore Giuseppe Domar. — 6) Abbati: *Juanita;* soprano Elisa Giorgi.

«L'ECO DEL MONDO». Rivista di attualità di Guglielmo Alterocca.

8) Lugatti: *Non piangere Pierrette*, valzer; 9) Abbati: *Barabazum* fox trott; orchestra. — 10) Abbati: *Black bottom;* soprano Lorenza Miriante. — 11) Abbati: *Cavalieri dell'ombra;* dicitore Luigi Giorgi. — 12) Abbati: *Come Cenerentola* soprano Elisa Giorgio. — 13) Abbati: *La canzone del grano;* tenore Giuseppe Domar.

14) Giggi Pizzirani: *Poesie dialettali umoristiche e satiriche*, dette dall'autore.

15) M. Rossi: *Poupée di moda;* 16) Abbati: *Pomponnette*, fox trot; Orchestra. — 17) Magliani: *Girotondo;* 18) Tammaro: *La tassa sugli scapoli;* dicitore Luigi Giorgi.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La legge penale e i rapporti con gli stranieri nel progetto del nuovo Codice

Il progetto preliminare del nuovo codice penale è ormai di pubblica ragione. E' una delle prime tappe della grande opera di codificazione che il Governo fascista si prepara ad offrire al Paese.

La materia penale è evidentemente di un grande interesse, sia perchè rispecchia più da vicino il momento che si attraversa all'epoca della codificazione, sia perchè, per la sua rapida e pratica applicazione, entra in diretto contatto con la gran massa del pubblico.

D'altra parte il vigente codice — opera coscienziosa del Guardasigilli Zanardelli — risente indiscutibilmente di quasi un quarantennio di vita, durante il quale uomini e cose d'Italia sono molto mutati.

Il progetto in parola è stato redatto da un gruppo di valenti giuristi, i quali — sotto la guida sapiente del Ministro Rocco — hanno, con fede e con dottrina, preso tutte le disposizioni relative alla materia penale, le quali erano sparse, oltre che nel codice, in un numero considerevole di leggi speciali e le hanno coordinate, fondendo il tutto in un'ampia redazione organica.

Abbiamo detto ampia ed a ragione, perchè rispetto ai 498 articoli dello attuale codice, il nuovo ne conta ben 768. Il fatto è dovuto oltre, come abbiamo detto, alla fusione delle disposizioni sparse in vari testi, anche alla trasposizione di materie dal codice di procedura a quello penale, come la querela, all'inclusione delle misure di pubblica sicurezza tolte dalla relativa legge, allo sviluppo di vecchi istituti ed alla creazione di nuovi.

Il progetto, dunque, è già conosciuto dal pubblico, il quale ne ha preso conoscenza attraverso le frammentarie informazioni giornalistiche ed alle brevi esposizioni fatte in questi giorni.

Il lavoro, però, non è finito: non si creda che questo progetto passi senza altro al decreto reale che ne fa solennemente un codice.

Quando il Governo fascista chiese ed ottenne dal Parlamento i pieni poteri per iniziare e portare a termine questo colossale e delicato lavoro di codificazione, non si era nascosto che la meta sarebbe stata raggiunta attraverso un'opera lunga e non facile.

L'attuale progetto, sul quale sono già stati chiesti pareri e consigli alle Università, alle Commissioni Reali Forensi ed alle Corti di Appello del Regno, passerà per le mani di una speciale Commissione — che, a quanto pare, sarà fra non molto nominata —, la quale lo riesaminerà accuratamente e farà la sua relazione al Ministro. Questi porterà il suo esame su tale progetto e, tenendo presenti i pareri e i consigli venuti dalle Università e dalle Corti di Appello, offrirà un testo alla Commissione interparlamentare. Questa farà le sue osservazioni e finalmente, dopo un nuovo esame del Guardasigilli, il testo definitivo verrà portato dinanzi al Consiglio dei Ministri e poi sottoposto alla firma Reale.

Ma naturalmente l'ossatura del nuovo codice è senza dubbio rappresentata da questo progetto preliminare, che è frutto di un lavoro considerevole fatto di paziente ricerca, di profonda dottrina e di vita reale.

Il nostro giornale già ebbe ad occuparsi di questo progetto, offrendo ai lettori una rapida visione del suo insieme.

Vogliamo ora trattenerci brevemente, ma sistematicamente, titolo per titolo, tutta la materia contenuta nel progetto, perchè non c'è in esso parte che non meriti un esame dettagliato ed accurato.

Ripetiamo che vogliamo semplicemente fare un'esposizione la più accurata possibile, tenendo specialmente presenti le innovazioni che le disposizioni in parola contengono rispetto alle vecchie.

E crediamo di fare non opera vana, perchè sono state date, per l'incompleta conoscenza di esse, erronee od equivoche interpretazioni delle nuove norme penali.

Il progetto è diviso in tre libri: il primo di questi — che consta di 7 titoli — si occupa dei reati in generale. Il primo titolo del primo libro riguarda la legge penale.

In questa prima parte sostanziali innovazioni non vi sono; ma vi è da notare una disposizione molto importante.

L'art. 2, trattando della successione delle leggi penali, dice: «*Nessuno può essere punito per un fatto che secondo la legge del tempo in cui fu commesso, non costituiva reato. Nessuno può essere punito per un fatto che, secondo una legge posteriore, non costituisce reato; e, se vi sia stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali. Se la legge del tempo in cui fu commesso il reato e la posteriore siano diverse, si applica quella le cui disposizioni siano più favorevoli al reo, salvo che sia stata pronunciata sentenza divenuta irrevocabile. Le disposizioni del presente articolo si applicano altresì nei casi di decadenza o mancata ratifica di un decreto-legge.*

Nel caso di leggi eccezionali o temporanee, non si applicano le disposizioni dei capoversi precedenti».

Innanzi tutto, tale articolo viene a troncare due questioni che si agitavano da tempo nella dottrina e nella giurisprudenza. Si disputava sugli effetti che apporta una legge posteriore, la quale escluda un fatto dalla categoria dei reati. Secondo alcuni, in qualunque momento, viene a cessare per il reo ogni conseguenza della sua azione; invece il nuovo legislatore afferma che se vi è una sentenza divenuta irrevocabile, essa dovrà avere esecuzione. Eguale disposizione commina, poi, nel caso di decadenza o mancata ratifica di un decreto-legge.

Appare chiara, infine, l'enorme importanza della norma contenuta nell'ultimo capoverso: certi speciali momenti possono richiedere particolari disposizioni di legge le quali debbono essere emanate evidentemente volta per volta perchè tutti i pericoli a cui può andar incontro la comunità sociale non possono essere elencati e puniti con ferrea esattezza da un codice, senza dare la possibilità che in caso di una nuova minaccia si ricorra ad un nuovo ed opportuno riparo.

All'art. 4, sulla definizione del territorio dello Stato, si tiene conto anche dello sviluppo dei mezzi aerei di comunicazione. Si dice infatti che «*le navi e le aeronavi italiane sono considerate come territorio dello Stato, ovunque si trovino, salvo che siano soggette, secondo il diritto internazionale, ad una legge territoriale straniera*».

I possibili rapporti che gli stranieri possono avere con la giustizia italiana sono stati anche oggetto di un esame speciale.

L'attuale codice si occupa di tre soli delitti che il cittadino o lo straniero possono commettere in territorio estero, e cioè delitti contro la sicurezza dello Stato, contraffazione del sigillo dello Stato, e di falsità in monete aventi corso legale nel regno o in carte di pubblico credito italiane. Invece il progetto aumenta fino ad 8 il numero dei reati ed all'art. 6 dice infatti: «*E' punito secondo la legge italiana il cittadino o lo straniero che commette in territorio estero alcuni dei seguenti delitti: 1. delitti contro la personalità dello Stato; 2. delitti di contraffazione del sigillo dello Stato; 3. delitti di falsità in monete aventi corso legale nel territorio dello Stato o in valori di bollo o in carte di pubblico credito italiane; 4. delitti dolosi commessi con materie esplodenti, accecanti o asfissianti, a danno di cittadino italiano; 5. delitti contro la personalità individuale, commessi contro cittadino italiano; 6. delitti relativi alla tratta delle donne e dei minori commessi contro cittadino italiano; 7. delitti commessi da pubblici ufficiali a servizio dello Stato, con abuso delle loro funzioni; 8. ogni altro reato commesso all'estero da cittadino o straniero, per il quale speciali disposizioni di legge o convenzioni internazionali stabiliscano l'applicabilità della legge penale italiana*».

All'art. 7, sempre del progetto abbiamo, poi, la definizione di delitto politico commesso all'estero: «... *è delitto politico ogni delitto che offenda un diritto o interesse politico dello Stato, ovvero un diritto politico del cittadino. E' altresì considerato delitto politico il delitto comune determinato in tutto o in parte da motivi politici o sociali*».

Agli art. 9, 11 e 12 troviamo codificati alcuni principii di diritto penale comuni ai vari Stati: è questa una tendenza invalsa in questi ultimi tempi e che già ha trovato pratica applicazione nell'Austria e nella Germania, i cui giuristi stanno lavorando per redigere un comune codice penale. L'art. 9 contiene, diremo così, una negazione del diritto di asilo ai delinquenti stranieri: infatti «*se il delitto sia commesso a danno di uno Stato estero o di uno straniero, il colpevole è punito secondo la legge italiana, a richiesta del Ministro della Giustizia*, sempre che: 1. *si trovi nel territorio dello Stato; 2. si tratti di delitto per il quale sia stabilita la pena di morte o dell'ergastolo, ovvero della reclusione non inferiore nel minimo a tre anni; 3. l'estradizione di lui non sia stata domandata o accettata dal Governo del luogo in cui egli ha commesso il delitto o da quello dello Stato a cui egli appartiene*».

Infine un largo riconoscimento delle sentenze penali straniere è ammesso nell'art. 11, ed all'art. 12 è codificata l'estradizione secondo gli usi e le convenzioni internazionali, armonizzati con la legge italiana.

E. P.

Le norme per la disciplina dei calmieri

Nonostante le norme già fissate dal Ministero dell'Economia Nazionale circa la emanazione dei calmieri da parte delle autorità comunali, dopo aver esperiti preventivamente i necessari accordi con le organizzazioni sindacali interessate, continua, sovente, nella loro pratica attuazione, a mancare l'accordo fra gli enti interessati.

Il Ministero, pertanto, ha dovuto con una recente circolare richiamare l'attenzione dei Prefetti sui precisi termini delle disposizioni attualmente vigenti in materia.

E innanzi tutto è da rilevare — ricorda questa circolare — che il Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, all'art. 169 stabilisce che i Comuni possono fissare le mete o calmieri dei generi annonari di prima necessità, da imporsi temporaneamente, quando le circostanze locali e le consuetudini ne giustifichino l'opportunità. Dal canto suo la legge 16 dicembre 1926, N. 2174, all'art. 4, [illegible] la facoltà di fissare i prezzi di vendita al minuto dei principali generi alimentari, previ accordi con i Consigli provinciali dell'economia e colle organizzazioni sindacali interessate.

Ne discende chiara la conclusione che rimane integra ai Comuni la potestà di deliberare in materia di calmieri; ma, ciò stabilito, la valutazione delle circostanze locali circa la opportunità e la necessità [illegible]

Altra considerazione di particolare importanza da fare è che il calmiere deve disciplinare esclusivamente i prezzi dei generi annonari di prima necessità. [illegible]

Nei criteri delle disposizioni sopra accennate, si inquadra il bollettino di rilevazione quindicinale dei prezzi all'ingrosso delle diverse piazze del Regno, compilato dal Ministero col concorso dell'Istituto centrale di statistica. [illegible]

Concludendo, è ovvia l'azione benefica che può esercitare un calmiere, imposto per riconosciute esigenze di tempo e di luogo, quando ciò sia rivolto ad infrenare la corsa al guadagno da parte di taluni negozianti, e a ricondurre in limiti più sopportabili i prezzi dei generi, oggetto di più ampio consumo popolare. D'altra parte invece è risaputo che un calmiere il quale non tenesse conto degli elementi sopra esposti, mentre costringerebbe il commerciante a vendere in perdita, condurrebbe anche ad una riduzione nelle ordinazioni delle merci presso i produttori, provocherebbe una contrazione della produzione stessa e una rarefazione della merce domandata, con la inevitabile conseguenza di un rincaro dei prezzi. [illegible] le organizzazioni sindacali interessate, nella valutazione dei criteri di opportunità dell'imposizione del calmiere e nella determinazione dei prezzi, è un elemento di importanza decisiva.

Il pagamento delle rate del Prestito Morgan

Il 15 settembre viene a scadere un versamento relativo al Prestito Morgan ed anche in questo caso tutte le disposizioni sono state tempestivamente ed accuratamente impartite perchè tale operazione sia effettuata con la massima regolarità.

Bisogna ricordare infatti che i pagamenti del 1927 per i debiti di guerra e per il Prestito Morgan erano i seguenti:

1) per il debito con la Gran Bretagna, due milioni di sterline, il 15 marzo, e due milioni di sterline, il 15 settembre;

2) per il debito con gli Stati Uniti, cinque milioni di dollari, il 15 giugno;

3) per il prestito con la Banca Morgan, 3 milioni e cinquecento mila dollari, il 1 giugno, in conto interessi, un milione e cinquecento mila dollari, il 15 settembre, in conto ammortamento, tre milioni e cinquecento mila dollari, il 1 dicembre in conto interessi;

4) nell'insieme, quattro milioni di sterline e tredici milioni e cinquecento mila dollari.

Con le due scadenze del 15 settembre, quella di due milioni di sterline per il debito con l'Inghilterra e quella di un milione e cinquecento mila dollari per il Prestito Morgan, alle quali è stato provveduto non resta da regolare che l'ultimo versamento del 1 dicembre, per il Prestito Morgan, nella cifra di tre milioni e cinquecento mila dollari.

L'opera della Milizia contro l'emigrazione clandestina

Con l'approssimarsi della stagione propizia all'emigrazione clandestina in Francia, in questi ultimi giorni i militi di confine hanno proceduto a parecchi fermi di persone che tentavano di espatriare. In provincia di Cuneo i militi della Sesta Legione Subalpina il giorno 6 hanno arrestato, nelle vicinanze di Briga Marittima, i fratelli Amerigo ed Arrigo Cassini da Carmignano in provincia di Firenze. Inoltre, nelle vicinanze di Relado, hanno tratto in arresto certi Antonio Madisio di S. Maria Ligure e Giuseppe Pardini di Buti in provincia di Pisa, mentre all'Argentara arrestavano certo Giuseppe Dini di Corniglian.

Tutti gli arrestati sono stati denunziati per tentato espatrio clandestino. L'opera vigile della milizia in questo periodo è stata intensificata e porta già i suoi frutti.

L'inquadramento dei pensionati nel Pubblico Impiego Fascista

Il Segretario Generale dell'Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego, Aldo Lusignoli, ha assunto personalmente la direzione delle organizzazioni dei pensionati da Enti pubblici: Statali, Enti locali e Parastatali.

Tutte le varie organizzazioni di pensionati attualmente esistenti non saranno d'ora in poi più riconosciute dalla Direzione del P. N. F. e dovranno indistintamente essere assorbite dall'Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego, di cui formeranno la quarta Sezione Nazionale sotto la denominazione: Sezione Nazionale Pensionati.

L'avv. Lusignoli ha chiamato a coadiuvarlo nel compito il vice ispettore dell'Associazione cav. Piero Gazzotti, nominandolo vice segretario Nazionale della Sezione.

Nelle provincie le varie organizzazioni locali dei pensionati verranno assorbite dalle Associazioni provinciali del Pubblico Impiego alle dirette dipendenze dei segretari provinciali.

Per l'abburrattamento delle farine

Il Ministro dell'Economia Nazionale, per ovviare ai gravi inconvenienti che si verificano per l'accertamento delle contravvenzioni alle infrazioni delle disposizioni del R. decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1448 sull'abburattamento delle farine, dovuti principalmente a disparità di criteri nella valutazione delle analisi, è venuto nella determinazione di accentrare il servizio di controllo. Pertanto, tutti i campioni di farine non ritenute regolamentari dovranno essere spediti allo stesso Ministero (Comitato Centrale Annonario) accompagnati dal relativo verbale di prelevamento. Ciò anche perchè si desidera raccogliere tutti gli elementi che possano illuminare meglio l'azione del Ministero per la applicazione del provvedimento legislativo, attualmente in corso di pubblicazione, che dovrà disciplinare la macinazione dei cereali.

L'inaugurazione a Firenze della 14. Settimana Sociale

FIRENZE, 13. — Ieri nella storica Badia Fiorentina i cattolici italiani hanno inaugurato la loro 14ª settimana sociale il cui tema è l'«Educazione cristiana».

Sul palco d'onore sedevano attorno al cardinal Mistrangelo, arcivescovo di Firenze, le autorità politiche, civili e militari della città. Il dott. Marchisone, presidente delle Associazioni cattoliche di Firenze, ha portato il saluto ai convenuti, quindi il comm. avv. Colombo, presidente dell'Azione Cattolica Italiana, ha tracciato il programma della Settimana sociale ha inviato un saluto riconoscente a mons. Minoretti arcivescovo di Genova, presidente della precedente Settimana sociale, e ha presentato il nuovo Presidente nella persona del conte Dalla Torre direttore dell'*Osservatore Romano*.

Il prof. Ugo Corti, vice-podestà di Firenze, ha porto ai congressisti il saluto della città, ha rilevato l'importanza del tema del Congresso e ha detto che la rappresentanza comunale era lieta di trovarsi in quel luogo insieme alla rappresentanza del Governo, non solo perchè Firenze, città dello spirito, non può non seguire con interesse le lezioni intorno a un così importante problema spirituale, ma anche perchè l'avvento del Governo fascista riavvicinando per il volere e l'illuminata saggezza del suo Capo lo Stato alla Chiesa cattolica, ha finalmente composto quel penoso dissidio che tanto ha turbato la coscienza di molti cattolici italiani.

Accolto da vivi applausi si alza infine a parlare il cardinale Mistrangelo il quale rileva l'importanza che il Pontefice Pio XI attribuisce all'educazione cristiana e si augura che i suoi voti si realizzino, anche per l'impulso che questo Congresso darà alle opere educative in Italia.

Un premio del Comune di Firenze a Vincenzo Gemito

NAPOLI, 13. — L'on. Sansanelli, Commissario della Federazione provinciale fascista, ha fatto comunicare — con una nobile lettera — a Vincenzo Gemito, che l'on. Dario Lupi ha fatto pervenire una lettera con la quale ha dato assicurazione che a favore del maestro sarà devoluta la metà del premio che la città di Firenze ha fissato per la mostra di belle arti a Palazzo Pitti, nella quale, fra le migliori opere esposte, ha destata molta ammirazione uno degli ultimi lavori del maestro: «*La Fanciulla fra i Delfini*». Il maestro ora sta lavorando alacremente per la illustrazione della grande opera che De Pinedo sta preparando sul suo ultimo volo col *Santa Maria*.

Mezzo milione per gli scavi di Ercolano della Sovraintendenza della Campania

NAPOLI, 13 — Per la prosecuzione dei lavori di scavi ad Ercolano, l'Alto Commissario Castelli, con provvedimento in corso, ha autorizzato la spesa di mezzo milione. I lavori saranno eseguiti in diretta amministrazione e a cura della Sovrintendenza delle Antichità della Campania e del Molise.

Violento terremoto in Crimea e nel Caucaso

PARIGI, 13.

Il *Matin* riceve da Mosca che la notte scorsa sul litorale della Crimea e del Caucaso settentrionale si è avuto un violento terremoto. Il fenomeno era accompagnato da boati sotterranei ed ha raggiunto la sua maggiore intensità a Sebastopoli e nelle città balneari del litorale meridionale della Crimea.

Secondo notizie da Yalta, città con la quale le comunicazioni si sono poi interrotte, si avrebbero a lamentare varie vittime. A Sebastopoli parecchie case sono crollate e quasi tutti gli altri fabbricati hanno riportati leggeri danni.

Tre scosse violente sono state registrate anche ad Odessa, l'ultima alle 5,25 del mattino. Non si sono però avuti gravi danni. Le scosse sono durate da 18 a 40 secondi. Gli abitanti di Sebastopoli, Odessa e Novorossiisk hanno passato la notte nelle strade.

Più deboli sono state le scosse registrate in tutta l'Ucraina meridionale. I geologi suppongono che l'epicentro del terremoto si trovi nel Caucaso.

Anche a Costantinopoli sono state avvertite scosse violente, ma anche lì non si hanno a lamentare danni.

Secondo informazioni suplementari, tre persone sono rimaste uccise e sessantacinque ferite a Sinferopoli, in seguito al terremoto. In una località vicina tre persone sono rimaste sepolte sotto un muro crollato.

Si segnala che anche varii sanatorii della Crimea hanno riportato danni e che alcuni malati sono rimasti feriti, però non gravemente.

Dalle montagne si sono staccate frane.

A Balaklava enormi ondate hanno invaso la riva.

Sono danneggiati anche numerosi stabilimenti industriali di Yalta e di Lauchta.

E' stato provveduto per l'invio di medici e di soccorsi alimentari alle vittime.

Tre morti per una violenta esplosione

LONDRA, 13.

Ieri ad Hilton Heath presso Bournemouth una violentissima esplosione sulle cui cause regna per ora il mistero, ha fatto tre vittime. Lo scoppio è avvenuto in un deposito di polveri della Marina e ad esso è seguito un violentissimo incendio le cui fiamme non hanno potuto essere domate che dopo lunghissimi sforzi dei pompieri. Le autorità hanno aperto una inchiesta.

Altre 9 condanne a morte a Mosca

MOSCA, 13.

L'*Agenzia Tass* pubblica: Il Tribunale di Leningrado ha terminato il processo contro ventisei spie terroriste ed ha condannato a morte nove persone, infliggendo ad altre tredici pene varianti dagli otto anni ai sei mesi di carcere. Quattro accusati sono stati assolti. Tra i condannati al carcere condizionale vi è Olcevskaia.

Fra i condannati a morte vi sono Geyer, Valisky, i due fratelli Khlopuscin, Alessandro Grusdiev, Cicrina Tal, i fratelli Kunitzin e Neradov.

Solenne inaugurazione in Amman di un ospedale italiano

Il giorno 6 corrente in Amman, capitale della Transgiordania, alla presenza dell'Emiro Abdallah, Re della Transgiordania, del Patriarca Latino, mons. Barlassina, del R. Console Generale in Gerusalemme on. Pedrazzi, delle Autorità locali e di numerosi connazionali componenti il pellegrinaggio nazionale in Palestina, è stato solennemente inaugurato l'ospedale italiano, colà costruitovi dalla benemerita associazione nazionale missionari, di cui è segretario generale il senatore Schiaparelli.

Nel partecipare tale inaugurazione, il R. Console Generale a Gerusalemme ha inviato, a nome dei connazionali presenti, un telegramma a S. E. il Capo del Governo, che ha risposto augurando ogni prosperità al nuovo ospedale che vale ad affermare l'opera italiana di beneficenza in Transgiordania, in cordiale collaborazione con le autorità britanniche ed Arabe.

La situazione è tornata normale nel Queensland

BRISBANE, 13.

Il servizio ferroviario nell'interno del Queensland è ritornato normale. Il servizio con gli altri Stati australiani riprenderà domani.

La lezione dell'Italia

LONDRA, 13.

Il «Daily Mail» rileva che il collasso dello sciopero del Queensland dimostra che il concetto fascista dello Stato forte racchiude la vera soluzione del problema sociale e che la grande opera dell'on. Mussolini per la rigenerazione dell'Italia sulle basi della giustizia e del buon senso è stata per il mondo una lezione sul modo di smascherare e debellare l'impostura comunista.

I Governi seguono il suo esempio in tutti quei Paesi dove furono sinora sovverchiamente longanimi verso gli elementi del disordine.

Una orrenda carneficina a Ciang-Te

PECHINO, 13.

I giornali cinesi dicono che i membri di una organizzazione cinese hanno ucciso alcuni soldati del generale Feng-Yuh-Siang a Ciang-Te, città di 300.000 abitanti dell'Ho-Nan settentrionale. Le truppe di Feng-Yuh-Siang hanno fatto un orribile massacro dei cittadini, non rispettando nè età, nè sesso. I fuggiaschi hanno dichiarato che la carneficina è senza precedenti nella storia. I giornali locali valutano il numero dei cittadini uccisi da trenta agli ottanta mila.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. L. 69.90 - fine 70.50 — Consolidato 5 per cento cont. 81.40 - fine 81.65 — Venezie 3.50 per cento 69.10 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 82 meno il 7 per cento — id. a scadere 89 — id. quinquennali 88 — id. settennali scadenza 1926 86 — id. scadenza 1929 85 — id. novennali 86.50 — Banca d'Italia 2042 — Istituto Credito Fondiario 363 — Commerciale 1185 — Credito Italiano 738 — Banco di Roma 108 — Ist. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 524 — Consorzio Mob. Fin. 539 Meridionali 584 — Tramways 346 — Navigazione 435 — Libera Triestina 363 — Cosulich 190 — Cotoniere 36.50 — Snia Viscosa 190.50 — Soie de Chatillon 131 Varedo 64 — Elba 40.50 — Metallurgica 115 — Ilva 126 — Montecatini 176 — Monte Amiata 306.50 — Antimonio 155 Ansaldo 77 — Fiat 340 — Valdarno 130 Seso 95 — Terni 367 — Sip 118 — Tirso 165 — Gas di Roma 625.50 — Unes 99.50 — Azoto 187 — Elettrochimica 61 Forni Elettrici 93.50 — Distillerie 131 — Zuccheri Romani 127 — Eridania 682 — Molini Pantanella 182 — Oleifici 62 — Bonifiche Ferraresi 327 — Fondi Rustici 191 — Immobiliari 550 — Beni Stabili 463 — Imprese Fondiarie 84 — C. F. Regionale 96 — Aedes 6.35 — Risanamento 863 — Acqua Marcia 1848 — Condotte d'Acqua 304 — Serino 418 — Palermo 355 — Spalato 187 — Isonzo 73 — Marconi's Wireless 98 — Assicurazioni Vita 690.

CAMBI: Parigi 72 - 72.10 — Londra 89.325 — New York 18.37 - 18.36.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 69. 90 — Consolidato 5 % 81.50 — Banca d'Italia 2046 — Banca Commerciale Italiana 1174 — Credito Italiano 739 — Banco Roma 107.50 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 587 — Mediterranee 365 — Costruzioni Venete 193 — Rubattino 458 — Libera Triestina 363 — Cosulich 193 — Coton. Cantoni 3000 — Coton. Veneziano 221 — Cascami Seta 673 — Tessuti Stampati 410 — Linificio Canap. Nazionale 407 — Man. Coton. Meridionali 40 — Man. Tosi 300 — S. N. I. A. 190 — Unione Manifatture 403 — Ilva 126 — Metall. Italiana 116.50 — Miniere Elba 40 — Miniere Montecatini 176.50 — Off. Mecc. Breda 89 — Automobili Fiat 341 — Automobili Isotta 147 — Automobili Bianchi 40 — Off. Mecc. Miani 50 — Off. Mecc. Reggiane 39 — Adriatica di Elett. 291 — Edison 516 — Vizzola 765 — Marconi 94 — Acciaierie Terni 366 — Distillerie Italiane 131.50 — Industria Zuccheri 440 — Raffineria L. L. 537 — Petroli d'Italia 56 — Pirelli 552 — Fondi Rustici 191 — Beni Stabili Roma 464 — Eridania 686 — Esp. Italo-Americana 360 — Brasital 183.

CAMBI: Parigi 72.02 — Londra 89.36 — New York 18.37 — Belgio 2.56 — Olanda 7.37 — Pesos oro 17.84 — Svizzera 354.25 — Berlino 4.36 — Spagna 310.50 — Bukarest 11.35 — Vienna 2.59 — Praga 54.57.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento 70.10 — Consolidato 5 per cento 81.65 — Banca d'Italia 2048 — Banca Commerciale Italiana 1175 — Credito Italiano 739 — Banco di Roma 107.50 — Meridionali 588 — Mediterranee 366 — Rubattino 457 — Lloyd Sabaudo 281 — Snia 191.50 — Eridania 686 — Raffineria L. L. 532.51 — Industrie Zuccheri 430 — Gulinelli 143 — Acciaierie di Terni 361 — Ansaldo 77 — Ilva 126.50 — Miniere Elba 40 — Ferriere Voltri 200 — Metallurgica 114 — Molini Alta Italia 466 — Semolerie 635 — Silos 606 — Itala 12 — Acquedotto Pugliese 320 — Tramways Genovesi 661 Aedes 630 — Officine Elettriche Genovesi 236 — Fiat 341 — Beni Stabili 456.

CAMBI: Parigi 72.10 — Londra 89.38 — New-York 18.36 — Svizzera 354.25 — Spagna 310.20.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 per cento L. 70.20 — Consolidato 5 per cento 81.62 — Prestito Venezie 69 — Buoni novennali 86 — Banca d'Italia 2041 — Banca Comm. Italiana 1175 — Credito Fondiario 414 — Credito Italiano 380 — Credito Marittimo 757 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 Meridionali 585 — Rubattino 455 — Terni 339 — Elba 40 — Ilva 127 — Risanamento 960 — Beni Stabili 447 — Cotoniere Meridionali 37.75 — Gas di Roma 620 Società Meridionale Elettr. 242 — Grandi Alberghi 92 — Acquedotto Napoli 415 Fondiaria Regionale 98 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 515.

CAMBI: Francia 72 — Inghilterra 89.40 — Stati Uniti d'America 18.38.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo